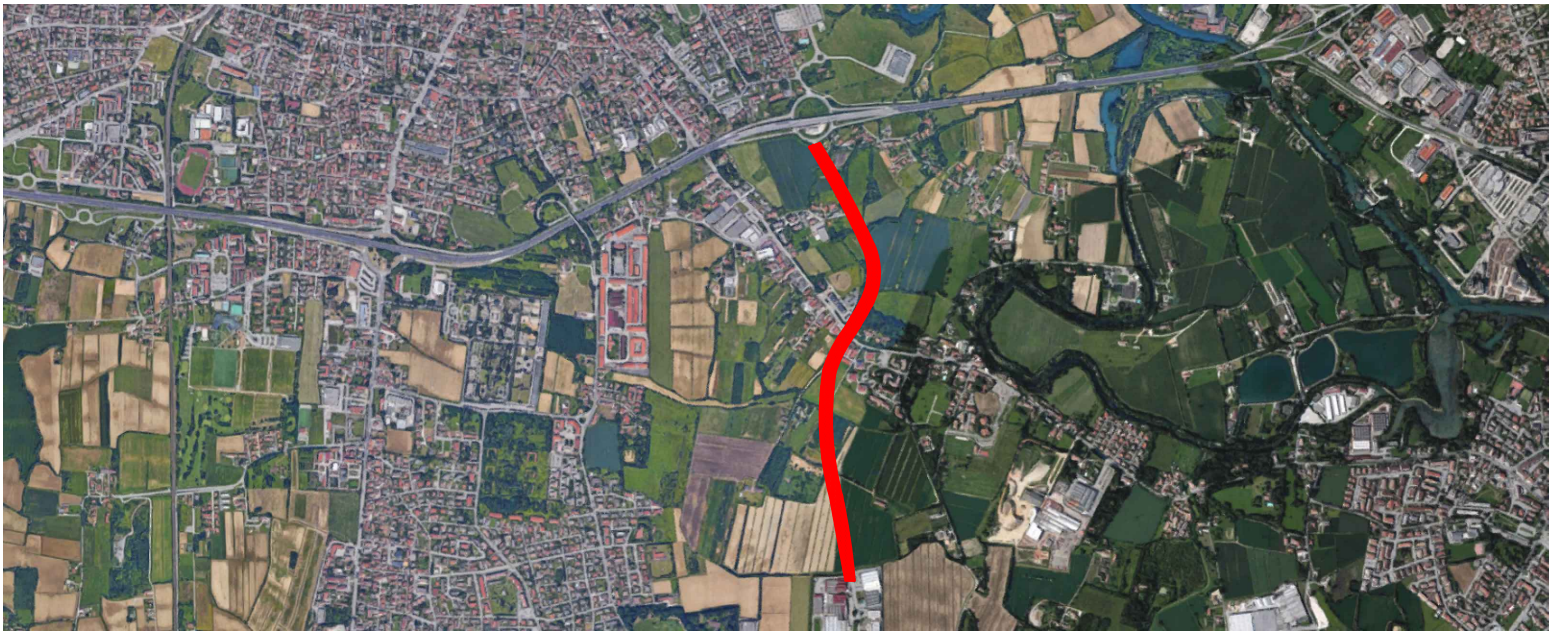
REGIONE DEL VENETO

GIUNTA REGIONALE
SEGRETERIA REGIONALE ALLE INFRASTRUTTURE E MOBILITA'
DIREZIONE INFRASTRUTTURE DI TRASPORTO

VENETO STRADE S.P.A.



OPERE COMPLEMENTARI AL PASSANTE DI MESTRE

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO
ING. GABRIELLA MANGINELLI

IL PROGETTISTA
ING. ALESSANDRO ZAGO

IL COORDINATORE TECNICO ED AMMIINISTRATIVO
DOTT. ENRICO VESCOVO

VALIDATO
ING. ALESSANDRO ZAGO

APPROVATO
ING. GABRIELLA MANGINELLI

DATA VALIDAZIONE

DATA APPROVAZIONE

OPERE DI COMPLETAMENTO DEL "TERRAGLIO EST" TRA VIA ALTA IN COMUNE DI CASIER E LA TANGENZIALE DI TREVISO IN COMUNE DI TREVISO

STUDIO DI IMPATTO AMBIENTALE - S.I.A

INTERVENTO N.
CPass/3_int. 31 – II° STRALCIO

ELABORATO
R006S0_REL_ARC

VERIFICA PRELIMINARE DELL'INTERESSE ARCHEOLOGICO

DATA EMISSIONE	SCALA	NOME FILE
15/05/2020	--	20007R006S0_REL_ARC

REV.	DATA	DESCRIZIONE DELLA MODIFICA
1	20/08/2020	Recepimento integrazioni commissione VIA Provinciale
0	15/05/2020	Prima emissione

CONSULENZE SPECIALISTICHE – SERVICE DEL S.I.A. :

ANALISI AMBIENTALE PROGETTAZIONE OPERE DI MITIGAZIONE	PROGETTAZIONE STRADALE E ANALISI VIABILISTICHE	VALUTAZIONI SUGLI ASPETTI ARCHEOLOGICI
DOTT.PIAN. MARCO FASAN Traffic&Environmental Planner via Brunetti, 15 30173 - VENEZIA (VE)	DIEGO GALIAZZO INGEGNERIA via De Regner, 13 35128 - Padova (PD)	ARCHEOLOGA SILVIA FERRARI via Matera, 7 A/B 35143 - PADOVA (PD)

IL PRESENTE DOCUMENTO NON POTRA' ESSERE COPIATO, RIPRODOTTO O ALTRIMENTI PUBBLICATO, IN TUTTO O IN PARTE, SENZA IL CONSENSO DI VENETO STRADE S.P.A. VENEZIA. OGNI UTILIZZO NON AUTORIZZATO SARA' PUNITO A NORMA DI LEGGE
THIS DOCUMENT MAY NOT BE COPIED, REPRODUCED OR PUBLISHED, EITHER IN PART O IN ITS ENTIRETY, WITHOUT THE WRITTEN PERMISSION OF VENETO STRADE S.P.A. VENEZIA. UNAUTHORIZED USE WILL BE PROSECUTED BY LAW

INDICE

1. PREMESSA.....3
2. METODOLOGIA.....4
2.1 Finalità dello studio.....4
2.2 Ambiti della ricerca.....4
2.3 Contenuto degli Allegati.....5
3. DESCRIZIONE DELLE OPERE DA REALIZZARE.....6
4. INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO.....8
5. INQUADRAMENTO STORICO ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO E ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA.....11
5.1 Vincoli……..11
5.2 Epoca pre-protostorica……13
5.3 Epoca romana……14
5.4 Epoca medievale e moderna……...18
5.5 Ricerca d'archivio (SABAP)……...20
5.6 Cartografia storica……..21
5.7 Siti noti in letteratura e dall'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Allegato 1)……24
6. ANALISI DELLE FOTO AEREE.....26
7. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE.....31
8. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO.....37
BIBLIOGRAFIA.....38

1. PREMESSA

La valutazione di rischio archeologico oggetto della presente relazione è stata redatta da P.ET.R.A. Soc. Coop., su incarico di Veneto Strade S.p.A. Settore Nuove Opere Infrastrutturali via C. Baseggio, 5 30174 - Mestre (Ve), in ottemperanza alla normativa vigente in materia di tutela e conservazione dei beni archeologici e in particolare all'art. 25 del D.Lgs 18 aprile 2016 n. 50 (Codice dei Contratti), in attuazione di quanto previsto dal D.Lgs 22 gennaio 2004 (Codice dei Beni Culturali), in cui si trovano le prescrizioni relative alla verifica preventiva dell'interesse archeologico in sede di progetto preliminare e alla sua procedura.

Lo scopo del presente studio è di raccogliere tutte le informazioni disponibili per valutare la potenzialità che l'opera in progetto impatti siti di interesse archeologico, al fine di pianificare le opere di progetto in considerazione di eventuali prescrizioni di tutela stabilite dalla Soprintendenza competente (S.A.B.A.P. per l'area metropolitana di Venezia e le province di Belluno Padova Treviso).

Il presente documento rientra tra i servizi di progettazione in relazione all'ambito delle OPERE COMPLEMENTARI AL PASSANTE DI MESTRE, per il progetto delle "OPERE DI COMPLETAMENTO DEL "TERRAGLIO EST" TRA VIA ALTA IN COMUNE DI CASIER E LA TANGENZIALE DI TREVISO IN COMUNE DI TREVISO".

2. METODOLOGIA

2.1 Finalità dello studio

Come indicato in premessa, il presente studio, redatto secondo le norme vigenti, ha lo scopo di individuare e stimare preliminarmente la potenzialità che le opere di scavo previste dal progetto interferiscano con testimonianze archeologiche celate nel sottosuolo.
Si considerano testimonianze archeologiche non i soli oggetti mobili e i resti concreti di edifici sepolti risalenti a epoche antiche (si ricorda che sono vincolati come patrimonio archeologico anche le testimonianze della Grande Guerra del 1915-18), ma anche le tracce lasciate dalla presenza umana sui terreni, che costituiscono i depositi archeologici. Essi appartengono allo Stato e sono tutelati dalla legge (D.lgs 42/2004 e s.m.i.).
La loro scoperta fortuita nel corso dei lavori comporta l'intervento della Soprintendenza, che può disporre il fermo dei lavori, indagini archeologiche, con costi a carico del committente, e infine, nel caso i resti emersi interferenti con le opere non possano essere rimossi, anche il vincolo con conseguente impossibilità di portare a compimento del tutto o in parte il progetto originario. La distruzione di cose o testimonianze archeologiche è punita dalla legge.
Lo studio ha quindi la finalità di fornire un primo quadro conoscitivo per valutare la possibilità che vengano in luce resti o cose di interesse archeologico durante i lavori, per evitare di incorrere nelle eventualità appena descritte, consentendo eventualmente di apportare modifiche al progetto. Lo studio prevederà quindi la relazione tecnico-scientifica di inquadramento geomorfologico e storico archeologico con tutti gli studi di settore richiesti per obbligo di legge e la sintesi per ogni argomento attraverso le carte tematiche prodotte (Allegati).
La competente Soprintendenza, che lo acquisirà, valuterà la reale sussistenza di un rischio archeologico secondo le procedure descritte all'art. 25 del D.Lgs. 50/2016. In base a ciò, potrà richiedere ulteriori accertamenti sul terreno, quali sondaggi, carotaggi, prospezioni, al fine di verificarne l'effettiva sussistenza. In caso venga accertata la presenza di contesti di interesse archeologico, potrà richiedere indagini in estensione fino a esaurire l'interesse culturale, ovvero procedere a un vincolo e richiedere la modifica del progetto originario.
La finalità ultima è quella di contemperare le esigenze di tutela del patrimonio culturale con quelle di pubblica utilità di realizzazione delle opere, prevenendo i costi e i disagi che un rinvenimento imprevisto in corso d'opera potrebbe causare.

2.2 Ambiti della ricerca

Lo studio prende in esame innanzitutto la storia geomorfologica del territorio (cap. 4), poiché le sue caratteristiche hanno da sempre condizionato le scelte dell'insediamento umano: corsi e specchi d'acqua, terreni coltivabili, aree altimetricamente protette dalle esondazioni, stabili e riparate hanno sempre costituito fattori attrattivi per le comunità umane. Tali condizioni possono essere mutate nei secoli: cambiamenti del corso dei fiumi, impaludamenti e bonifiche, spianamenti e migliorie agrarie, subsidenze e trasgressioni marine, frane e smottamenti possono aver determinato cambiamenti radicali nell'aspetto del paesaggio come lo percepiamo oggi.

L'inquadramento storico-archeologico (cap. 5) ricostruisce in sintesi il palinsesto di avvenimenti conosciuti che hanno o potrebbero aver lasciato tracce sul territorio: insediamenti antichi, ripartizioni agrarie, necropoli e cimiteri, fortificazioni e castelli, strade, ponti, canali, acquedotti e quant'altro. Si verifica che sui territori attraversati dall'opera in progetto non gravino vincoli archeologici per D. Lgs 42/2004 Art. 10. Vengono quindi esaminati i rinvenimenti archeologici editi per il territorio in cui si inserisce l'opera. Per un inquadramento territoriale è stata considerata un'area più ampia rispetto a quella d'intervento (buffer di 2 km intorno al tracciato di progetto) in cui sono stati esaminati i ritrovamenti pubblicati nella bibliografia di settore e quelli inediti, desunti dall'Archivio Dati Territoriali della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio competente.

L'analisi delle immagini aeree e satellitari (cap. 6) contribuiscono, dove la visibilità lo permette, alla ricerca di tracce di elementi del paesaggio scomparsi (paleoalvei, specchi d'acqua, dossi spianati, ecc.) e di strutture antropiche sepolte, quali fossati, strade, edifici, fortificazioni, insediamenti. I risultati della ricerca bibliografica e di archivio e dell'analisi delle foto aeree sono sintetizzate nell'**Allegato 1**.

E' stata effettuata la ricognizione sulle aree interessate dal progetto (Cap. 7): questo tipo di ricerca ha lo scopo di verificare l'eventuale affioramento di indizi di presenze archeologiche portati in superficie generalmente dalle lavorazioni agricole. Si individuano vari livelli di visibilità al suolo:
-nulla qualora vi sia copertura vegetale intensa o urbanizzazione compresi i fondi chiusi,
-media nel caso in cui vi siano terreni non coltivati o ad uno stadio di coltivazione tale da permettere una lettura parziale del terreno,
-buona nel momento in cui il terreno presenta situazione ottimale per l'individuazione di materiale in superficie come ad esempio campi arati.
L'esito del sopralluogo nelle aree d'intervento è sintetizzato nell'**Allegato 2** con la descrizione dell'uso dei suoli e nell'**Allegato 3** con il grado di visibilità al suolo e il posizionamento dei punti di vista degli scatti fotografici effettuati.

Il capitolo conclusivo propone una stima preliminare del rischio archeologico (cap. 8) sulla base delle informazioni raccolte ed è graficamente rappresentato nell'**Allegato 4**. I quattro gradi di rischio corrispondono alla probabilità che si verifichino dei rinvenimenti.
-La probabilità nulla si riferisce ad aree in cui, o per storia geologica dei luoghi o per manomissioni antropiche, si può escludere che si conservino tracce di presenze umane antiche.
-La probabilità alta viene indicata quando ritrovamenti precedenti nelle immediate adiacenze o sul tracciato rendono quasi certi nuovi rinvenimenti.
-Il grado basso viene indicato quando non si può escludere che il territorio sia stato popolato in antico, ma non vi sono precisi indizi in proposito,
-il grado medio è utilizzato nelle zone che sono sicuramente state oggetto di popolamento antico, ma non vi sono elementi per localizzare con precisione eventuali contesti archeologici.

2.3 Contenuto degli allegati:

Autorizzazione accesso all'archivio Dati - Territoriali - Archeologia del 10.08.2020 prot. 2020/20036.

ALLEGATO 1 – *Distribuzione dei siti conosciuti, risultati dell'analisi delle foto aeree e dello studio della cartografia storica.*

ALLEGATO 2 – *Uso dei suoli*

ALLEGATO 3 – *Carta della visibilità del suolo*

ALLEGATO 4 – *Valutazione preliminare delle potenzialità archeologiche*

3. DESCRIZIONE DELLE OPERE DA REALIZZARE

L'analisi del traffico sulla rete locale dell'area in esame ha reso evidente come questa risulti gravata da un traffico di attraversamento generato dalla mancanza di un collegamento diretto tra la prima parte dell'infrastruttura, già realizzata, e la Tangenziale di Treviso.

L'intervento in progetto prevede quindi il completamento dell'asse viario denominato Terraglio Est, nella tratta compresa tra via delle Industrie in comune di Casier (TV) e l'asse della SR 53 Tangenziale di Treviso (Fig. 1) e la riqualificazione del tratto esistente.

Fig. 1 Estratto della Tavola di progetto Elaborato 20004DV113D0_PLA_GEN con il tracciato del nuovo asse viario Terrazio Est su foto aerea.

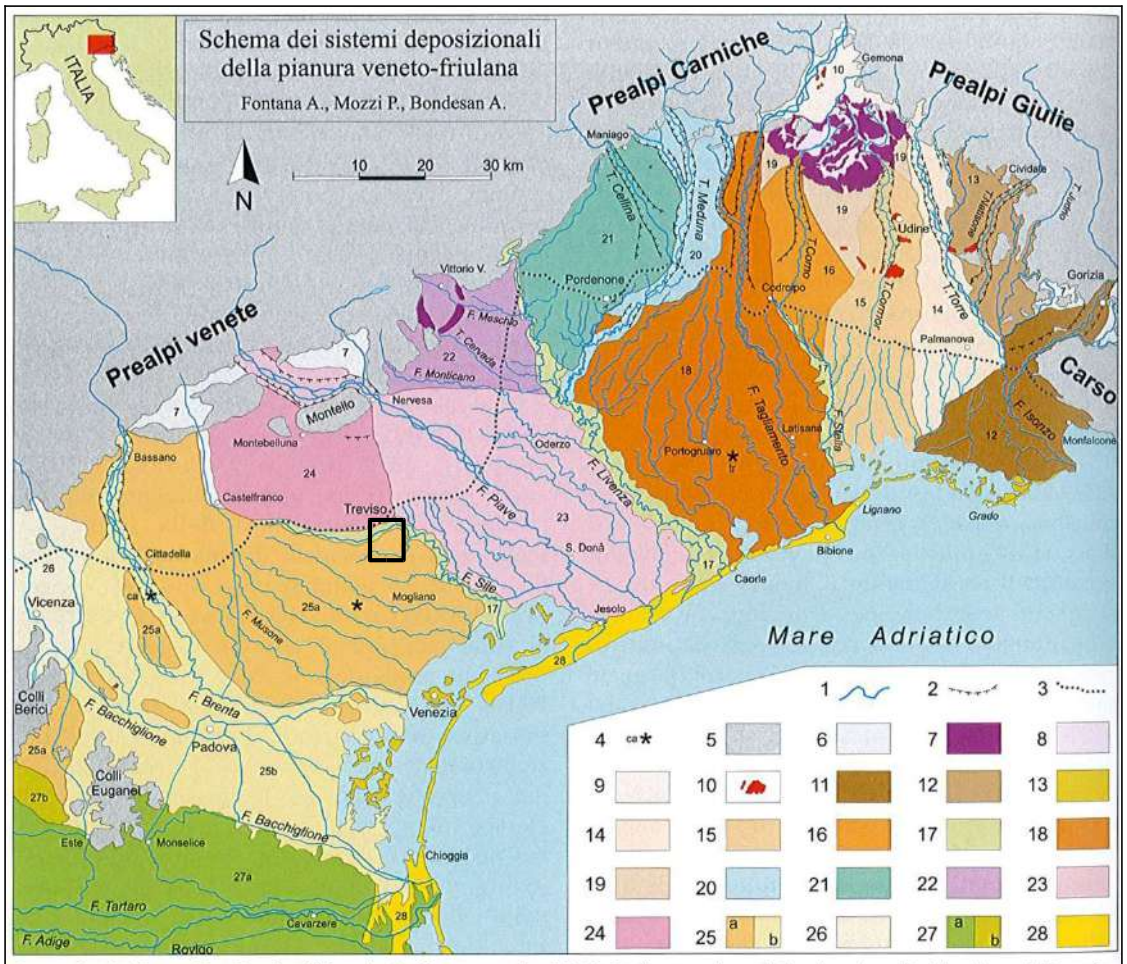
Gli interventi previsti dal presente progetto sono (estratto dalla relazione di progetto definitivo):

1. Riqualificazione della viabilità esistente (Viale delle Industrie) da Via Alta in direzione nord fino alla rotatoria su Via della Liberazione con l'adeguamento della carreggiata esistente alle caratteristiche del tratto già realizzato a sud. Attualmente la sede stradale ha una larghezza media di circa 6,50 mt, si prevede di realizzare una sede carrabile con sezione di tipo F1 (D.M. 5 novembre 2001) – strada locale extraurbana - di larghezza totale 9,00 mt, e dare continuità alla pista ciclabile esistente proseguendone l'itinerario lungo il lato ovest.
2. Riqualificazione del tratto finale di Viale delle Industrie con la riorganizzazione della piattaforma esistente. In questo segmento la strada ha inizialmente una larghezza di circa 7,00 mt, affiancata da due fossi per lo

smaltimento delle acque piovane, mentre nella parte terminale la piattaforma si allarga occupando l'intera distanza fra le recinzioni presenti ai due lati per un'estensione superiore ai 16,00 mt. Considerando il tombinamento dei fossi di guardia, nel primo tratto, si prevede di organizzare gli spazi con una piattaforma stradale di 10,50 mt. Per dare continuità al percorso ciclabile esistente, si prevede di proseguire la pista stessa in adiacenza al margine ovest dei lotti artigianali-industriali.
3. Realizzazione del completamento di Viale delle Industrie fino a confluire sulla Tangenziale sud di Treviso (rotatoria Ca' Foncello). Percorrendolo da sud verso nord, il tracciato incrocia dapprima
una viabilità di ambito locale, a servizio di edifici e fondi presenti, e successivamente Via S. Antonino. La piattaforma prevista è di tipo F1 avente quindi larghezza di 9,00 mt affiancata, fino a Via S. Antonino, dal percorso ciclabile.
La nuova strada di progetto ha inizio in corrispondenza del punto conclusivo di Viale delle Industrie e dopo circa 375 mt interseca una strada vicinale di accesso ad alcune proprietà, in corrispondenza della quale l'attuale proposta prevede di realizzare un sottopasso per dar continuità alla viabilità locale. Quest'ultimo, avrà una larghezza totale di 8,00 mt rispettivamente destinati: al flusso carraio 6,50 mt ed a marciapiede 1,50 mt. L'altezza libera del manufatto in colmo strada sarà di 5,00 m. In ragione dell'altimetria del terreno è possibile alzare l'asse principale fino a 2,50 mt sopra al piano campagna consentendo di limitare lo sviluppo delle rampe di accesso al sottopasso.
Il tracciato della nuova viabilità del Terraglio Est, prosegue poi in direzione nord verso via S. Antonino. All'intersezione con via S. Antonino, si prevede che l'asse principale sottopassi la strada comunale con un'opera di attraversamento che si compone di due rampe e un monolite dimensionati per mantenere inalterata, 70 km/h, la velocità di progetto dell'asse dovrà avere una lunghezza di 500 m.
Proseguendo in direzione nord, il nuovo asse stradale si riporta sopra il piano campagna e, adeguando il tracciato ai varchi territoriali esistenti, raggiunge la Tangenziale di Treviso all'altezza della rotatoria Ca' Foncello alla quale si innesta. In questo punto attualmente si attesta via Pasteur.

4 INQUADRAMENTO GEOMORFOLOGICO

Il territorio a S di Treviso è formato da terreni di origine alluvionale: dalle fasi fluviali tardo-glaciali dominate dalle deposizioni di due grandi megafan dei fiumi Brenta e Piave, a quelle più recenti di età olocenica, legate ai corsi dei fiumi di risorgiva.
L'area oggetto di studio si colloca nell'ambito del sistema del Fiume Sile (Fig. 2, n. 17), appena a Sud dell'antica conoide fluvio-glaciale del Piave, detta "*megafan* del Piave di Montebelluna" (Fig. 2, n. 24) e a contatto con il sistema del Brenta di formazione pleistocenica detta "*megafan* di Bassano" (Fig. 2, n. 25a).



Legenda: 1) idrografia; 2) orlo delle principali scarpate fluviali; 3) limite superiore delle risorgive; 4) ubicazione delle sezioni stratigrafiche citate nel testo: figg. 3.6a, 3.6b e 3.10; 5) Prealpi, Colli Euganei e Berici; 6) aree alluvionali di corsi d'acqua prealpini; 7) cordoni morenici degli anfiteatri di Piave e Tagliamento; 8) depressioni intermoreniche; 9) piana di Osoppo; 10) terrazzi tettonici dell'alta pianura friulana; 11) *megafan* dell'Isonzo-Torre; 12) conoide del Natisone-Judrio; 13) isole lagunari; 14) *megafan* del Torre; 15) *megafan* del Cormor; 16) *megafan* del Corno di San Daniele; 17) sistemi dei principali fiumi di risorgiva (Stella, Livenza e Sile), localmente incisi; 18) *megafan* del Tagliamento; 19) aree interposte tra *megafan*, appartenenti al *sandur* del Tagliamento; 20) *megafan* del Meduna; 21) conoide del Cellina; 22) conoidi dei fiumi Monticano, Cervada e Meschio, e degli scaricatori glaciali di Vittorio Veneto; 23) *megafan* del Piave di Nervesa; 24) *megafan* del Piave di Montebelluna; 25) sistema del Brenta: a) settore pleistocenico (*megafan* di Bassano), b) pianura olocenica del Brenta con apporti del Bacchiglione; 26) conoide dell'Astico; 27) sistema dell'Adige: a) pianura olocenica con apporti del Po; b) pianura pleistocenica; 28) sistemi costieri e deltizi.

Fig. 2 – Schema dei sistemi deposizionali della pianura veneto-friulana, da BONDESAN A., MENEGHEL M. (a cura di) 2004. Il cerchio rosso indica l'area oggetto dello studio. Come si vede, l'area di indagine ricade nel sistema deposizionale del Brenta, nel settore formatosi in età pleistocenica. Il comprensorio comunale di Treviso è attraversato dal Sile e da altri fiumi di risorgiva del suo bacino, che scorrono, parzialmente arginati, in direzione circa NW-SE.

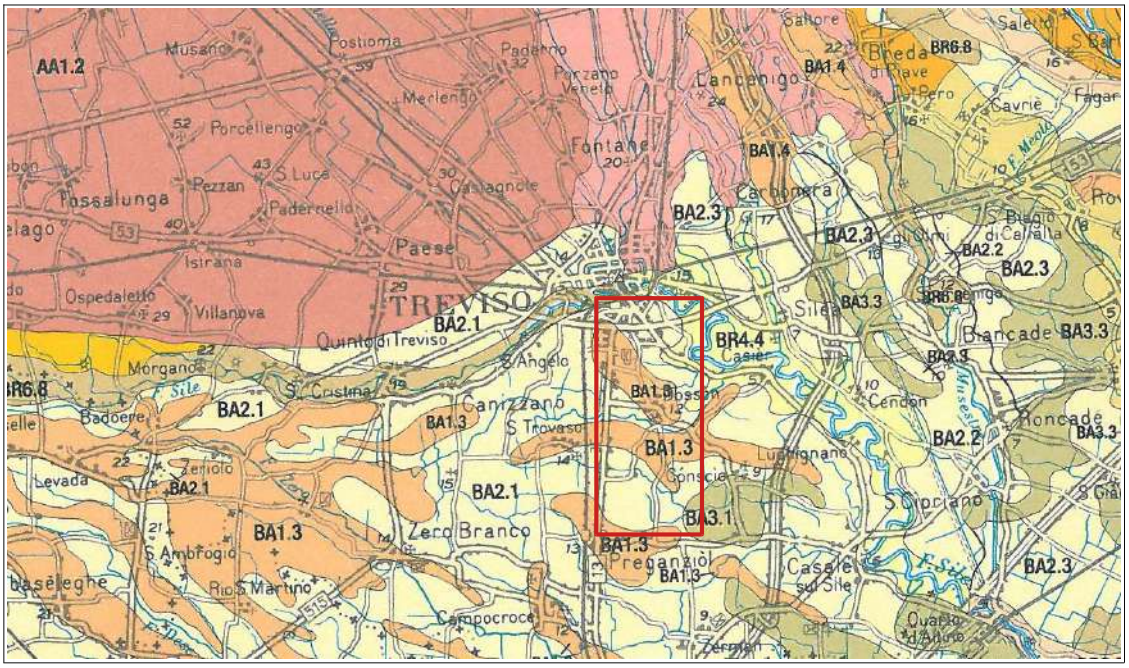


Fig. 3 - Estratto dalla Carta dei Suoli del Veneto con indicazione delle aree di progetto (da ARPAV 2005).

Dal punto di vista geologico ci troviamo nell'unità geologico-stratigrafica e idrogeologica di transizione tra l'alta e la bassa pianura, dove la complessa interdigitazione stratigrafica dei depositi crea i presupposti per risalita di parte delle acque sotterranee (risorgive) e la formazione di quel sistema multifalda della bassa pianura veneta, caratterizzato dalla sequenza di acquiferi alloggiati negli strati sabbiosi e separati da livelli limoso-argillosi più impermeabili.
Il tratto di pianura alluvionale in cui sono previsti gli interventi è compresa in una fascia di pianura modale del Brenta di origine fluvio-glaciale (BA2.1, **Fig. 3**). Essa comprende superfici pianeggianti con pendenze limitatissime (dell"ordine di 1,5 per mille) NO-SE ed è caratterizzata dalla presenza di dossi fluviali della pianura del Brenta (BA1.3) formatisi in un periodo compreso dall'Ultimo Massimo Glaciale al Tardiglaciale.
Questi dati sono confermati dalla cartografia geomorfologica del territorio (Fig. 4) in cui sono individuate le aree dossive e le tracce di paleoalvei (All. 1).
L'area della città di Treviso e della sua periferia, in cui rientra il progetto, è soggetta a una capillare urbanizzazione.

L'elemento che maggiormente caratterizza il territorio dal punto di vista geomorfologico è la presenza di numerosi scassi di cave, dovuti all'attività estrattiva di argilla per laterizi. Questi scassi sono riconoscibili per essere divenuti sede di laghetti per la pesca sportiva o di stagni (per gli scavi spintisi al di sotto del tetto dell'orizzonte acquifero) o per la caratteristica di essere leggermente più depresse rispetto ai terreni circostanti. In quest'ultimo caso si registra un mutamento nel tipo di bonifica agraria che sostituisce i tipici "dossi" accentuati 'alla padovana', con numerose scoline poco profonde e ravvicinate 'alla ferrarese'. Altro elemento geomorfologico importante è la presenza, nel settore Nord-Est lungo il Fiume Sile, di estesi scassi di cave per l'estrazione di ghiaie, ora cessata, che ha determinato ampi bacini d'acqua collegati con il fiume adiacente.
Le cave presenti sul territorio comunale di Casier sono tutte estinte e ripristinate ad uso agricolo (Comune di Casier, dati aggiornati al settembre 2005) (PAT del Comune di Casier).

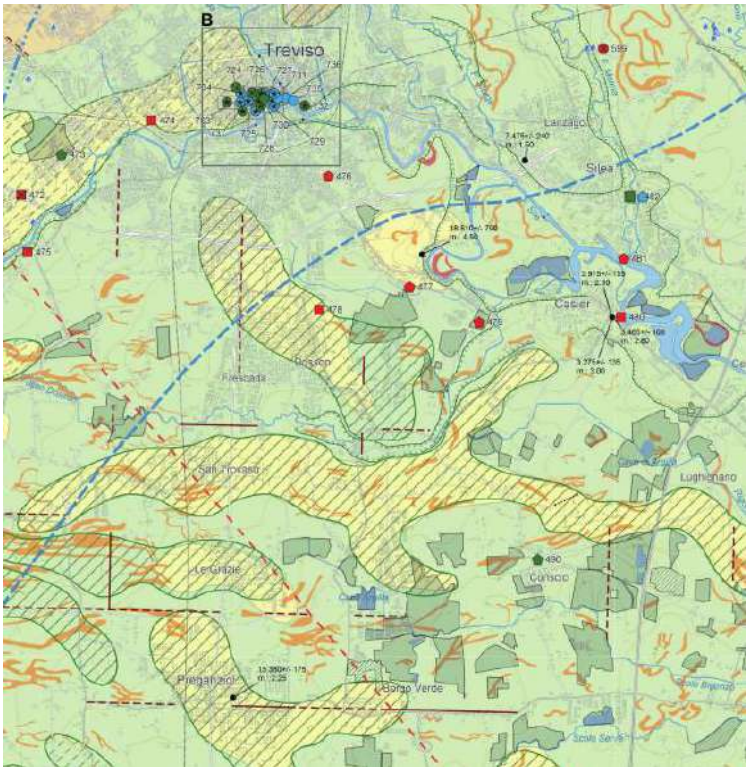


Fig. 4 - Estratto dalla Carta Geomorfologica della Provincia di Treviso[1] con indicazione: la linea tratteggiata azzurra indica il limite inferiore della fascia delle risorgive; in verde sono delineati i dossi fluviali particolarmente pronunciati con suoli sabbiosi mentre con colore più intenso sono individuate le tracce di recente disattivazione (Come l'ansa di Casier); in arancione le tracce di corsi fluviali estinti a livello della pianura o leggermente incassati; in verde sono individuate le cave di ghiaia.

[1] Servizio on-line della Provincia di Treviso www.urbanistica.provincia.treviso.it Elaborati cartografici Tavola 5-1-B.

5. INQUADRAMENTO STORICO-ARCHEOLOGICO DEL TERRITORIO E ANALISI DELLA CARTOGRAFIA STORICA

5.1 Vincoli

Il progetto per la costruzione e riqualificazione del Terraglio Est prevede lavorazioni nei territori comunali di Treviso e di Casier.
Nel PAT vigente del Comune di Treviso (Fig. 5), aggiornato a maggio 2015, risulta che le aree dove si svolgeranno le attività di progetto, non sono direttamente soggette a vincolo archeologico.

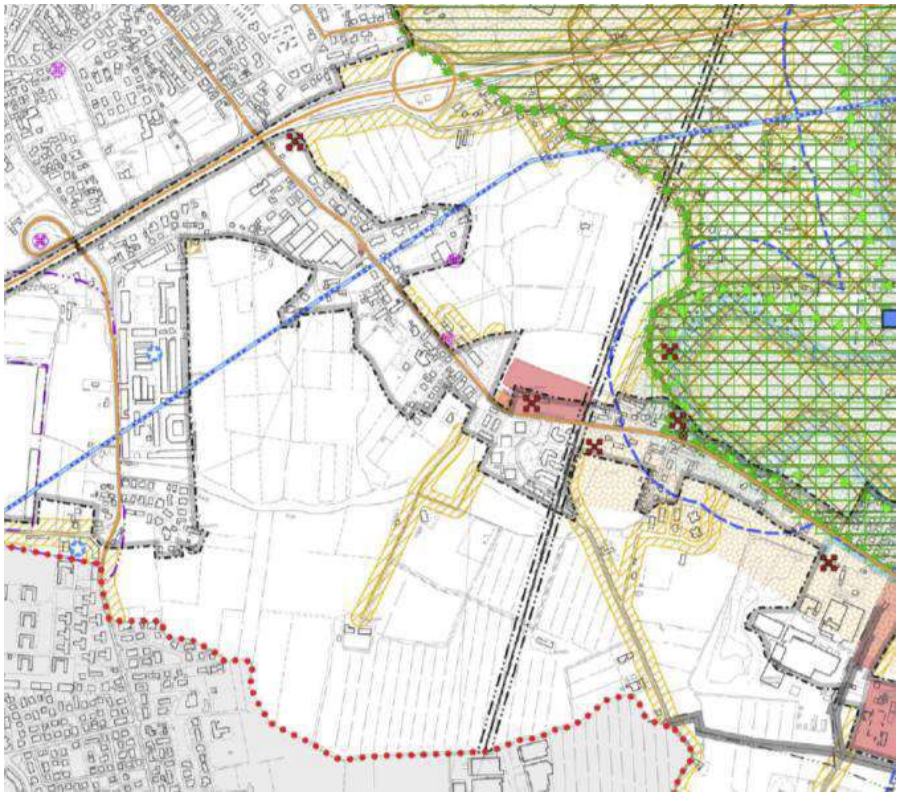


Fig. 5 – Estratto dell'elaborato 50-T01 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Sovraordinata[2] del Comune di Treviso. Le aree campite in rosa corrispondono a vincoli su Beni Culturali D. Lgs 42/2004 Art. 10.

[2] Piano Regolatore approvato nel maggio 2015, dal Portale di Pianificazione Territoriale e Urbanistica del comune di Treviso http://www.comune.treviso.it/pat/PDF/pat/approvazione/50%20T01%20Carta%20dei%20vincoli%20e%20della%20pianificazione %20sovraordinata.pdf.

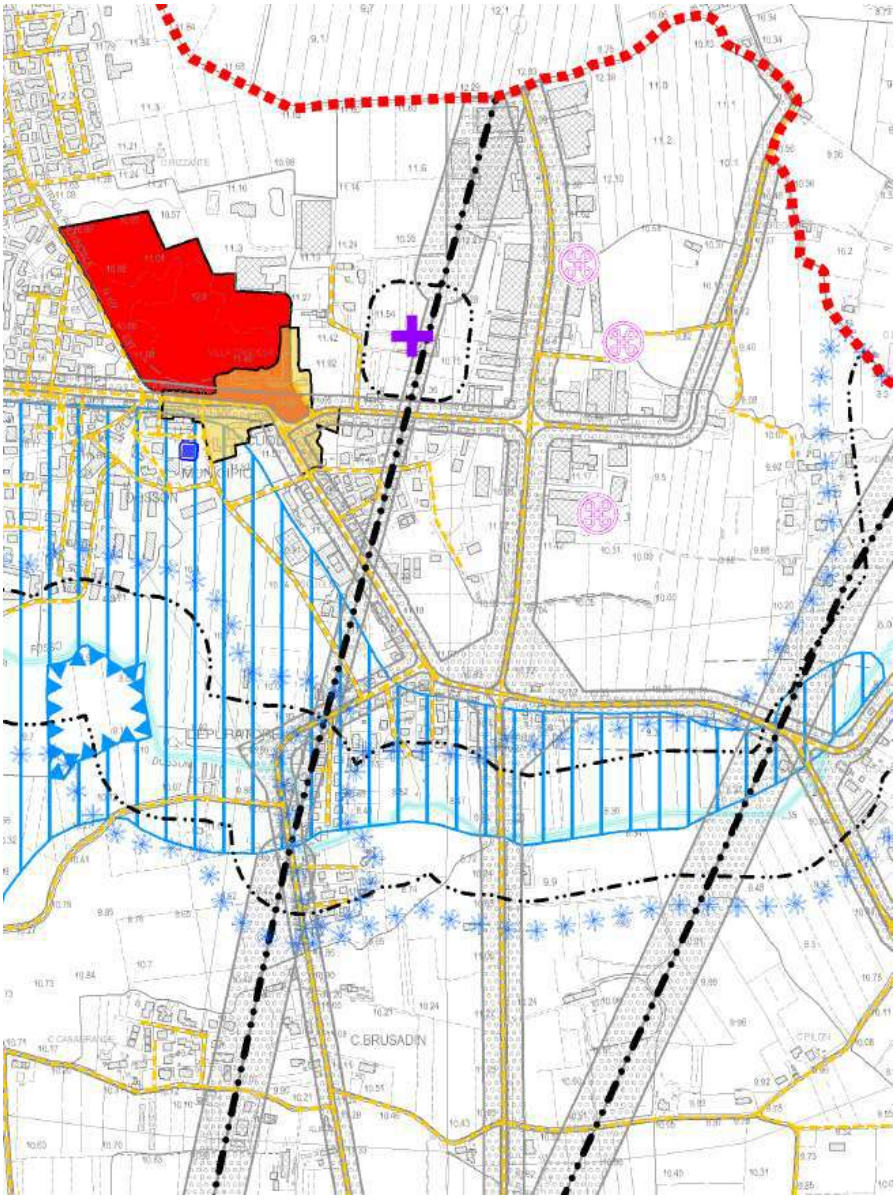


Fig. 6– Estratto dell'elaborato Tavola 1 Carta dei Vincoli e della Pianificazione Sovraordinata[3] del Comune di Casier. Le aree campite in rosso corrispondono a vincolo monumentale D.Lgs. 42/2004 - Pertinenze ed edifici (ex L. 1089/39).

Nel PAT vigente del Comune di Casier (Fig. 6), aggiornato a marzo 2010, risulta che non ci sono vincoli archeologici lungo il tracciato di progetto.
Il territorio comunale di Casier si caratterizza per una serie di elementi di natura storico-monumentale: la presenza delle Ville Venete (Catalogo Ville Venete dell'IRVV) e dei relativi contesti paesaggistici quali: Villa de Reali ora Canossa, Villa Contarini Nenzi, Villa Barbaro, Villa Brolo Lanza detta "Carlotta", Villa Bisacco detta "delle Rose" e Villa Toso; i centri storici di Casier e Dosson, individuati e perimetrati nell'Atlante dei Centri Storici della Regione Veneto (LR 80/80); il nucleo storico del capoluogo (Casier "città d'acqua") che ha mantenuto l'originaria struttura storica, in armonia con l'ansa del fiume Sile e la navigabilità dello stesso; la presenza di edifici inseriti nelle Architetture del Novecento del Veneto (art.62 P.T.R.C.); il "Cimitero dei Burci", ansa del Sile così denominata a causa delle antiche imbarcazioni in legno abbandonate.

[3] Piano Regolatore approvato in Conferenza dei servizi del 16/03/2010, ratificato con delibera di Giunta Provinciale n. 142 del 24/05/2010 e pubblicato sul BUR n. 62 del 30/07/2010 https://www.comunecasier.it/casier/images/PAT/4361_Tav01_VincoliPianifTerrit.pdf

5.2 Inquadramento storico-archeologico: epoca pre-protostorica

Dalla letteratura di settore e dagli archivi della Soprintendenza archeologica per il Veneto non risulta, ad oggi, che nell'area interessata dal progetto siano stati individuati specifici insediamenti o siti di interesse attribuibili all'arco cronologico pre-protostorico.
Un quadro sul popolamento durante l'età del Bronzo, di questo tratto di Alta Pianura, ci viene suggerito dai rinvenimenti provenienti da Treviso città e dall'ambito extraurbano lungo il Fiume Sile con i rinvenimenti di materiale archeologico che, a partire dagli ultimi decenni dell' 800, sono confluiti nelle cospicue raccolte di studiosi come Luigi Bailo (fondatore del Museo Civico di Treviso), di Giuseppe Botter e Augusto Krull e di appassionati locali. I recuperi avvennero soprattutto nelle cave di ghiaia e sabbia del Sile tra le località di S. Antonino e Casièr e comprendevano sia oggetti in bronzo che "cocci". Gli oggetti in bronzo recuperati sono armi (pugnali, spade), oggetti di uso personale (spilloni, rasoi) e strumenti (asce, falci, coltelli), elementi di notevole importanza per la ricostruzione della preistoria del territorio in quanto ci parlano di contesti abitativi, necropoli e ripostigli che dovevano trovarsi nelle immediate vicinanze del fiume (Fig. 7).

Fig. 7 . Distribuzione delle principali cave lungo il Fiume Sile su base cartografica del Lombardo Veneto 1838 (AA.VV. 2004).

Questi reperti testimoniano che il tratto di Alta Pianura in cui ci troviamo è stata frequentata in modo stabile da gruppi umani durante la fase avanzata dell'età del Bronzo Medio (XV sec. a.C.) e durante l'età del Bronzo Recente (XIV-XIII sec. a.C).
Si è identificata quella che è stata definita "isola fluviale" di Treviso, compresa tra gli attuali rami del Pegorile-Botteniga in centro, caratterizzata da una conformazione sopraelevata che ha favorito il popolamento almeno a partire dal Bronzo Recente, pressoché ininterrottamente fino all'età romana e oltre. Il modello insediativo protostorico documentato a Treviso corrisponde a quello di altri centri veneti sorti durante l'età del Bronzo recente alla confluenza di due fiumi, in questo caso il Sile a sud, che offriva un collegamento aperto verso la laguna e il mare, e il Pegorile-Botteniga, verso est, che poteva invece fungere da collegamento alle zone interne.

Durante il Bronzo Recente si assiste, in modo diffuso nel Veneto centro-orientale e quindi anche in una ristretta area, lungo la linea delle risorgive, compresa tra l'alta pianura patavina e l'area trevigiana (con i rinvenimenti di Castello di Godego, Riese Pio X e Resana), alla diffusione di abitati definiti arginati (Cupitò, Leonardi, 2015). Questi abitati si configurano come un'evoluzione tardiva dei classici villaggi terramaricoli noti in Veneto Occidentale e meridionale.
I cambiamenti culturali che si rilevano sull'intera penisola italiana durante il XII sec., con la diffusione della Cultura protovillanoviana, si riscontrano nel territorio di Treviso con la scomparsa dei villaggi del Bronzo Medio-Recente sorti lungo il corso del Sile a favore dello sviluppo di un unico centro abitativo nel centro storico di Treviso durante il Bronzo Finale e la prima età del Ferro. Questa contrazione si riconosce nell'altro ambito noto del territorio che è quello di Montebelluna.
Il panorama culturale che si profila nei vari centri della prima età del Ferro sia in pianura e lungo la zona costiera, sia nelle aree pedemontane e montane, mostra come durante l'VIII sec. a.C. il processo di formazione della struttura sociale

e culturale della civiltà dei Veneti antichi può dirsi conclusa. In questa fase (VIII-VII sec.) le testimonianze nel centro di Treviso denotano una contrazione del nucleo abitativo e un uso secondario (forestale, pascolo e agricolo) delle zone limitrofe.
Il quadro sopra delineato sembra mantenersi almeno fino alla fase di romanizzazione (II-I sec. a.C.).
Dal territorio si ricorda infine la notizia del rinvenimento di una lama d'ascia litica riferita all'antica età del Bronzo, in località Conscio di Casale sul Sile (All. 1 n. 6, CAV n. 94).

5.3 Epoca romana

Sulle prime fasi della romanizzazione dell'area oggetto di studio, ci parlano le fonti storiche (Polibio) in cui troviamo la testimonianza di un primo contatto ufficiale tra le popolazioni dei Veneti antichi e Roma durante gli ultimi decenni del III sec. a.C., quando si schierarono a fianco dei Romani nella guerra contro Insubri e Boi, sconfitti a *Clastidium* nel 222 a.C. Tra veneti e romani sembra instaurarsi una sorta di alleanza che va consolidandosi nel tempo, soprattutto in occasione della vittoria sull'esercito cartaginese guidato da Annibale pochi anni dopo (218 a.C.).
La romanizzazione dei Veneti si configura quindi come un processo di graduale inserimento degli aspetti culturali romani nel substrato locale in un quadro di sempre più stretta collaborazione politica.
In seguito alla deduzione della prima colonia romana di Aquileia nel 181 a.C. vennero costruite le principali arterie della rete stradale romana in territorio veneto, le vie *Annia* e *Postumia*, che attraversavano i principali centri urbani veneti.
Il processo di romanizzazione giunge a compimento tra il 49 e il 41 a.C. con la concessione della cittadinanza romana alla Cisalpina e la trasformazione dei più importanti centri in municipi.
Per quanto riguarda il territorio trevigiano, le attestazioni più antiche relative alla fase di romanizzazione provengono da indagini archeologiche effettuate nel centro di Treviso. Qui si sono documentati il ripristino delle aree sopraelevate precedentemente occupate dal villaggio protostorico e il risanamento mediante opere di bonifica delle aree più umide e paludose in previsione dell'espansione urbanistica.
Le tracce dell'impianto urbano di epoca romana sono tuttora visibili nell'attuale assetto della città: Treviso risulta divisa simmetricamente e ortogonalmente da due assi stradali principali che vanno probabilmente a sovrapporsi al *kardo maximus* e al *decumanus maximus*, con un assetto determinato dall'orientamento nord-ovest sud-est del territorio delimitato dai corsi d'acqua Sile e Cagnan.
Il centro di Treviso non risulta essere direttamente collegato alla principale rete stradale della decima regione augustea e i collegamenti viari con la città facevano capo alle porte urbiche. Delle strade che si diramavano dal centro della città verso i centri principali della regione, non si dispone, ad oggi, di riscontri archeologici ma si presume, sulla base cartografica e delle persistenze toponomastiche, che esistesse un collegamento per *Feltria* il cui asse potrebbe ipoteticamente corrispondere alla S.S. 348 Feltrina, una via per *Opitergium* lungo la via oggi detta Callalta, una via per *Altinum* lungo la sponda destra del Sile che è quella direttamente intersecata dal tracciato di progetto in esame, e una via per *Patavium* lungo il tracciato Quinto-Loreggia fino alla via Aurelia (Malizia 1987, Fig. 8). Rimaneva più a est il tracciato della via Claudia Augusta, diretta verso Belluno.

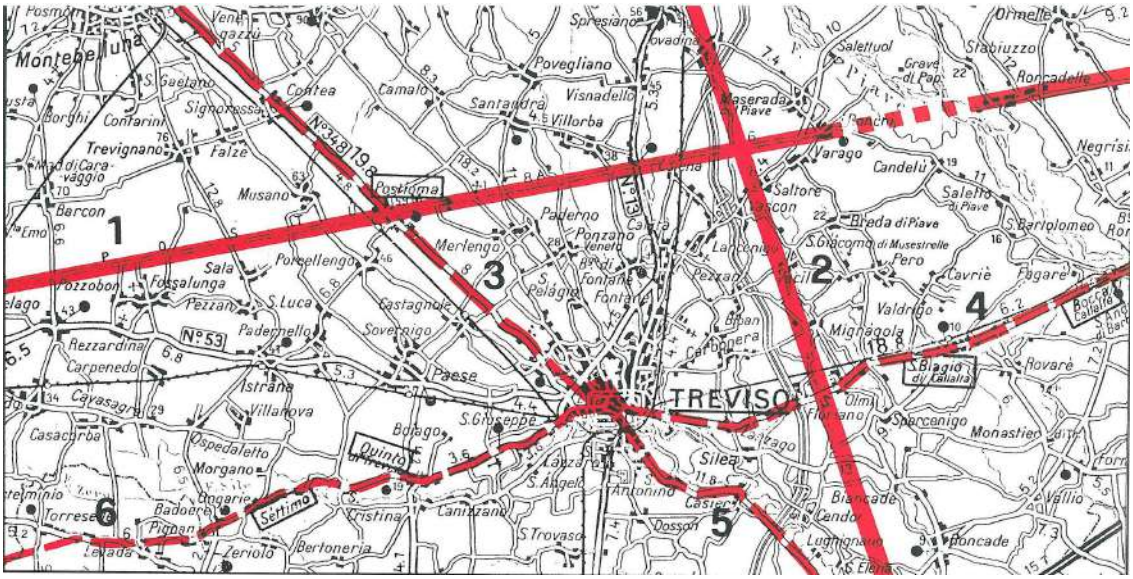


Fig. 8 Sistema viario di Tarvisium: 1 via *Postumia;* 2. via *Claudia Augusta;* 3. via per *Feltria;* 4. via per *Opitergium;* 5. via per *Altinum*; 6. via per *Patavium* (Malizia, 1987).

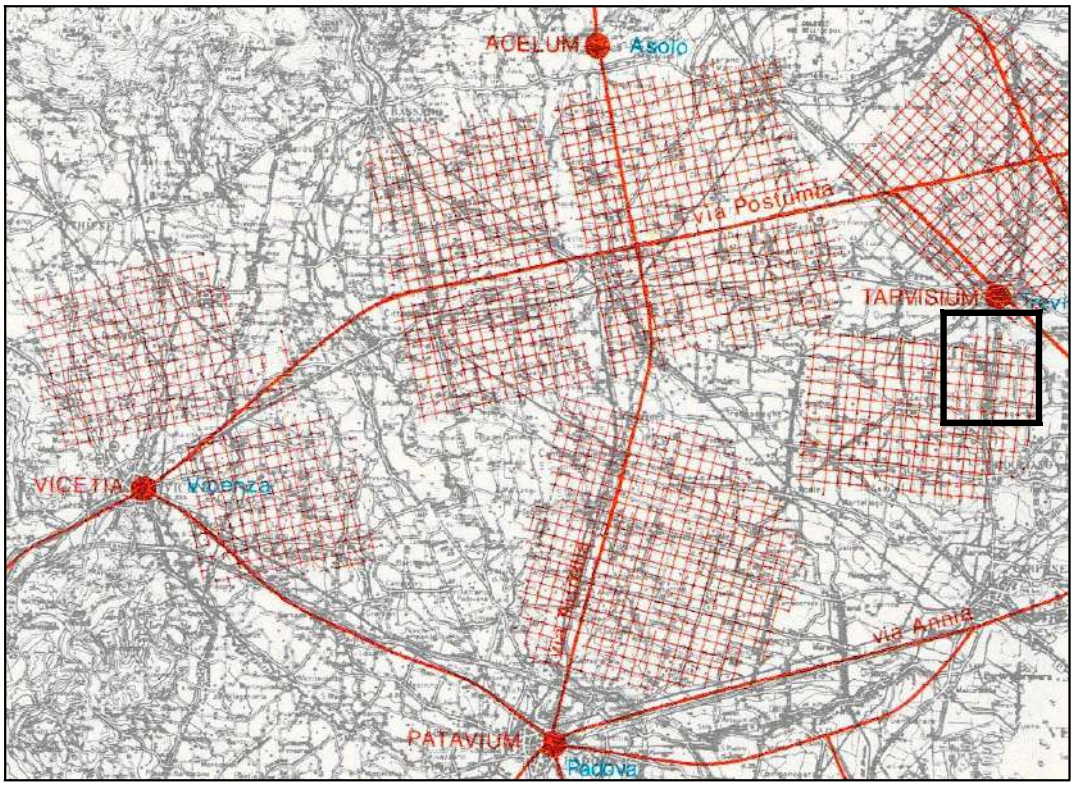


Fig. 9 – Le aree centuriate e la viabilità romana del Veneto centro -orientale (Bosio, 1987) con indicazione dell'area di progetto.

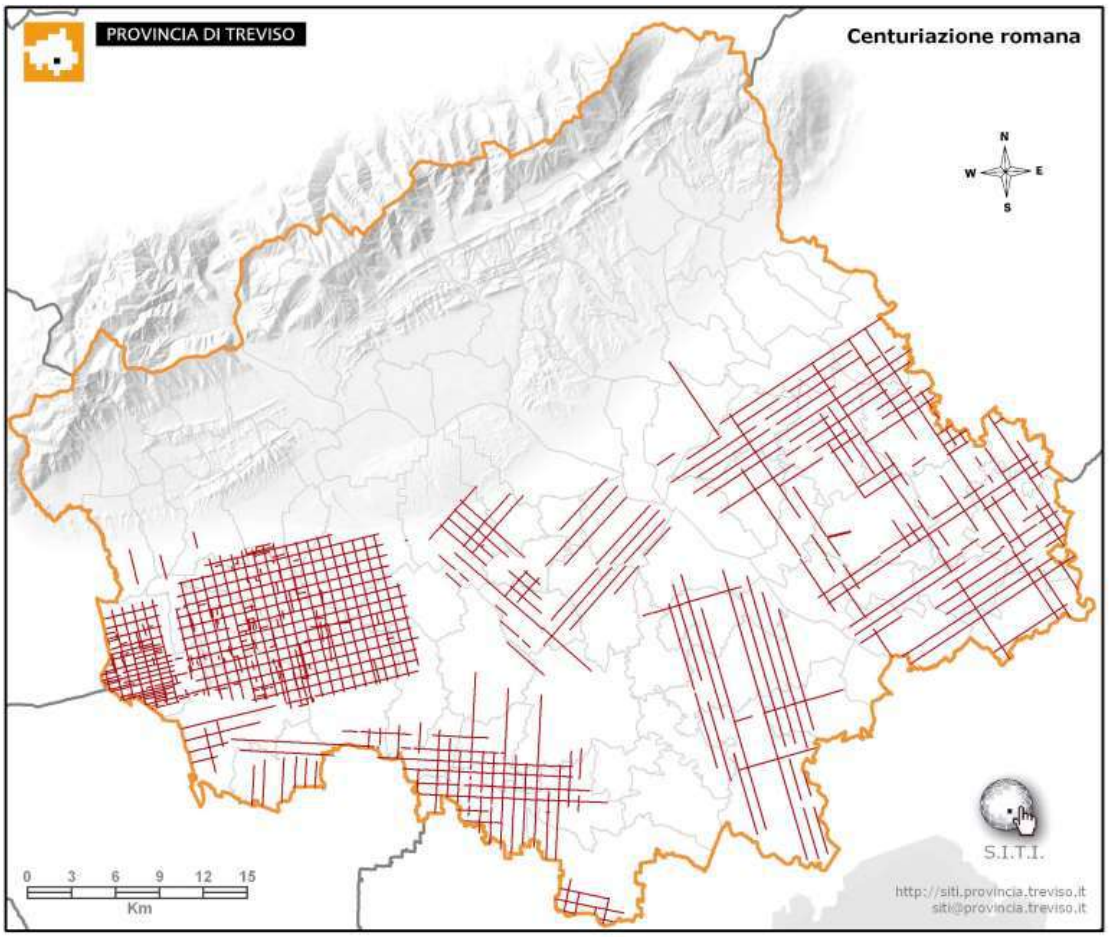
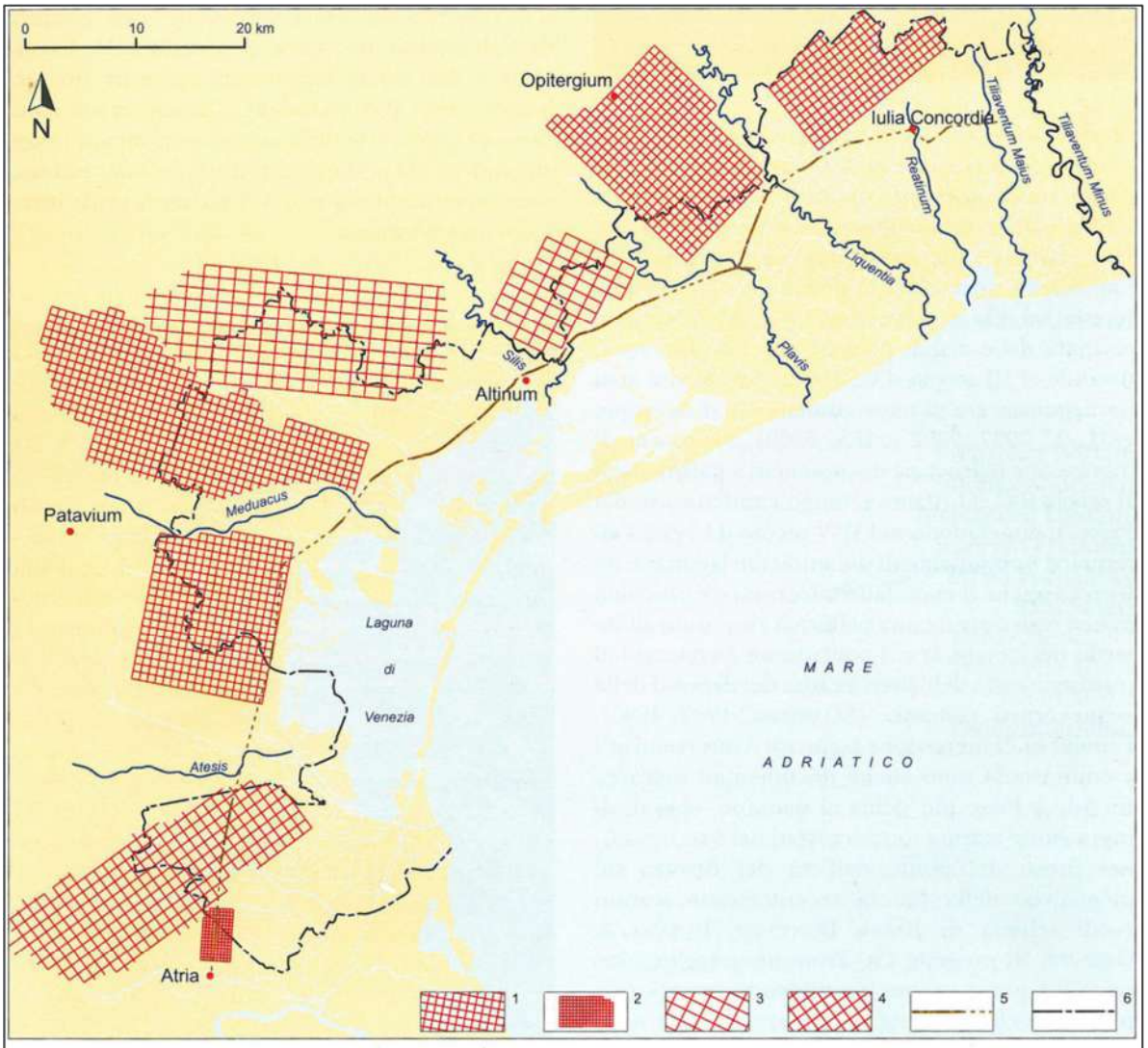


Fig. 10 Proposta di ricostruzione della centuriazione desunta dal sistema informativo on-line della Provincia di Treviso.

L'agro centuriato di *Tarvisium* doveva occupare l'alta pianura a Nord della città tra il corso del Piave, il Montello, e l'attuale strada Feltrina (Figg. 9, 10). Per quanto riguarda la ripartizione agraria della pianura a S della città, le ipotesi sono di una centuriazione facente capo ad Altino, il cui limite orientale verso la centuriazione di Padova NE, era stato proposto in corrispondenza del corso del Muson e che recenti studi hanno ipotizzato lungo il Rio Cimetta (Cipriani 2008, Frassine Primon 2010). La ricostruzione della centuriazione di Altino in questa fascia di pianura procede ad oggi con ipotesi di lavoro che indirizzano verso una revisione del modulo stesso di ripartizione agraria che spiegherebbe almeno in parte la cosiddetta degenerazione dell'originario assetto agrario e viario (Frassine Primon 2010).
Nel territorio in esame sarebbero rare le tracce individuate come persistenze della centuriazione e i motivi potrebbero essere rintracciati nella presenza di numerosi corsi d'acqua e dall'imminenza del F Sile.



Legenda: 1) 20 X 20 *actus*; 2) 8 X 8 *actus*; 3) 30 X 40 *actus*; 4) 27 X 27 *actus*; 5) percorso della via perilagunare; 6) confine provinciale.

Fig. 11. Centuriazioni di epoca romana in area altoadriatica, da Furlanetto 2004.

Nel dettaglio della Carta Archeologica del Veneto (Fig. 7), relativo al territorio in esame, si può osservare come la diffusione di rinvenimenti di epoca romana, descriva un territorio extraurbano caratterizzato da piccoli insediamenti a carattere rurale, sviluppato lungo le principali strade, nel caso specifico la *via per Altinum*, in prossimità delle quali si rinvengono anche i contesti funerari.
Per il materiale di cui si ha notizia da queste località non si dispone di contesti archeologici e localizzazioni topografiche certe, quindi per i posizionamenti nell'Allegato 1 ci si è affidati a quanto si può carpire in questo senso nelle generiche descrizioni della CAV e ai posizionamenti degli stessi su RAPTOR (SABAP).
I rinvenimenti editi riguardano materiale ceramico e bronzeo di uso domestico e artigianale provenienti da località come Cà Foncello (area ospedale, Fig. 12 n. 81, All. 1 n.1) e S. Antonino (Fig. 12 n. 82, All. 1 n. 3).

Da contesti funerari provengono un clipeo con busto virile frammentario rinvenuto in zona genericamente collocata tra S. Lazzaro e Dosson (Fig. 12 n. 83, All. 1 n.2) e da Casier in occasione dei lavori di cava di ghiaia lungo il Sile si fecero vari rinvenimenti da contesto funerario ma anche di un'imbarcazione con anfore oggi dipersa (Fig. 12 n. 85, All. 1 n. 5).

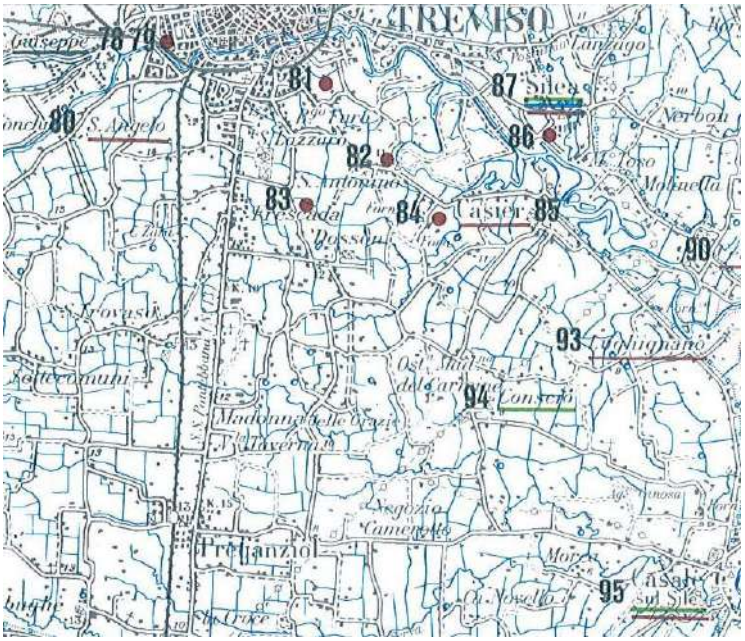


Fig. 12 – Estratto della CAV IV, F. 51 – VENEZIA dell'area degli interventi da progetto.

5.4 Epoca medievale e moderna

Caduto l'Impero Romano d'Occidente (476 d. c.), il territorio trevigiano non fu risparmiato dalle incursioni che si susseguirono, nel corso del Medioevo, da parte degli ungari e dei padovani e dalle lotte degli Ezzelini e dei Carraresi contro Treviso.
Nel disegno di riconquista della parte occidentale dell'impero fortemente voluta da Giustiniano, nel 535 fu inviata un'armata comandata da Belisario per riconquistare l'Italia, in mano agli Ostrogoti da quasi mezzo secolo. Nel 539 d.C. le truppe bizantine presero Treviso. L'anno seguente, approfittando dell'apertura del fronte orientale, gli Ostrogoti sconfissero i bizantini in una battaglia proprio vicino a Treviso. Il re goto Ildibando pose Totila al comando del presidio trevigiano. Totila in seguito diventò lui stesso re e iniziò la riconquista della penisola.

Nel 568 i Longobardi guidati da Alboino scesero in Italia. Paolo Diacono *nell'Historia Langobardorum* menziona che il vescovo di Treviso andò incontro ai Longobardi e convinse Alboino a risparmiare la città, in cambio di una resa incondizionata.
Qualche anno dopo, Treviso divenne sede di un Ducato. Nel 602, quando i Longobardi presero Padova e il vescovo locale fuggì verso le lagune, l'autorità del vescovo trevigiano si estese su gran parte del territorio patavino. In seguito, la città divenne sede di un Gastaldo, ossia di un amministratore e di una zecca.
Nel 775 nei pressi di Treviso vi fu uno scontro tra Longobardi e Franchi scesi alla conquista dell'Italia.
Divenuta franca, Treviso fu compresa nel territorio della Marca del Friuli e divenne sede di un comitato, menzionato per la prima volta nello 815. A Treviso fu mantenuta la zecca. Nell' 828, dopo incursioni di Slavi e Magiari, la Marca fu ristretta ai territori di Treviso, Ceneda e Cividale. Con il re Berengario la sede fu trasferita a Verona e in quell'occasione Treviso perse la Zecca.
Nonostante apparisse favorevole all'impero, Treviso aderì ugualmente sia alla Lega Veronese che a quella Lombarda; combatté inoltre a Legnano e trattò la Pace di Costanza, sigillando definitivamente il suo interesse nel mantenersi socialmente attiva e nell'avere un ruolo ben definito nello scenario politico.
Ebbe da allora inizio un periodo particolarmente fiorente per la città che, dopo aver esteso il proprio dominio, si abbellì diventando una meta ricercata da parte di poeti e trovatori, che ne narravano le bellezze ed

esaltavano le caratteristiche. Vi si tenevano inoltre numerose feste cavalleresche, che le valsero il nome di "Marca gioiosa et amorosa".

Viene attestata dagli Statuti di Treviso a partire dal 1210 la presenza del cosiddetto Terraglio Vecchio (attuale S.S. 13) riferendosi ad una Via d'Acqua per andare fino a Mestre, una fossa che costeggiava la strada da Treviso a Mestre, strada chiamata semplicemente "La Via de Mestre" (All. 1 n. 8). A quest'epoca risalirebbe anche il Terraglio Nuovo (attuale via Zermanese S.P. 104) che correva più a ovest dell'attuale percorso, come risulta dalla descrizione per la vendita di un *manso* a Dosson e San Gervasio in un cui si legge che il suo limite a ovest era costituito dal *Terrajum novum* (All. 1 n. 9).

Nel 1237 Ezzelino ed Alberico da Romano posero fine al periodo di pace e serenità raggiunto dal comune di Treviso, impossessandosi della città. Alla loro morte essa tornò libera, ma insorsero presto nuove guerre tra Guelfi e Ghibellini, mirate a portare un nuovo squilibrio.
Il capo dei guelfi, Gherardo da Camino, divenne signore della città nel 1283 e la governò saggiamente, acquistando così la fama di valoroso e cortese (Dante Alighieri lo ricorda nel Purgatorio, canto XVI), mettendo ancora una volta in evidenza il prestigio della città.
Treviso si trovò poi sotto il dominio dei conti di Gorizia e di altri vicari imperiali; nel 1328 fu la volta della signoria degli Scaligeri fino al 1339, quando fu acquisita da Venezia.
Dal 1381 la città fu governata da Leopoldo d'Austria, che nel 1384 la vendette ai Carraresi di Padova.
Per motivi strategici i Visconti si impossessarono della città e riuscirono a esercitare un rigoroso controllo fino al 1389 quando i trevigiani, stanchi dei continui passaggi di proprietà, si concessero spontaneamente a Venezia, che procurò loro una lunga e prosperosa pace, ricambiata da Treviso con una sicura fedeltà.
Dopo la grave sconfitta nella Battaglia di Agnadello (nel 1509, nel quadro della guerra tra le forze della Lega di Cambrai e la Repubblica di Venezia) per Venezia si paventava la fine, ma in quell'occasione Treviso dimostrò tutta la sua fedeltà verso la Repubblica marciana, sebbene con gravi sforzi, dato che la città fu ridotta a fortezza, con forti disagi per la popolazione autoctona. L'assedio della città da parte degli eserciti del Regno di Francia e del Sacro Romano Impero negli ultimi mesi del 1511 fu interrotto per contrasti interni tra gli alleati franco-imperiali e la città fu salva.
Con la proiezione di Venezia verso la terraferma, Treviso divenne un centro urbano attorno a cui gravitava in parte l'economia delle Ville Venete.
Treviso fu presa da Napoleone nel 1797, e l'anno successivo, con il trattato di Campoformido, venne ceduta all'Impero austriaco, sotto il cui potere rimase fino al 1866.
Nella I Guerra Mondiale, dopo la sconfitta di Caporetto, il fronte si attestò sul Piave a breve distanza dalla città, che venne trasformata in un grande campo trincerato, sede dei comandi avanzati italiani.

Le prime testimonianze della presenza del capoluogo di Casier arrivano dall'Alto Medioevo (anno 710) quando vi sorse il monastero benedettino dei SS. Pietro, Paolo e Teonisto, alle dipendenze dell'abbazia di S. Zeno di Verona. Secondo la tradizione, nell'area dell'antico monastero benedettino sorse la chiesa parrocchiale, che fu ricostruita nel Settecento sotto il protettorato della Commenda di S. Giovanni del Tempio di Treviso (Tozzato 1989, 2002). Nel Sei e Settecento furono edificate nel capoluogo alcune ville ad opera di patrizi veneziani fra le quali possiamo ancora ammirare quelle dei nobili Barbaro e dei Franceschi-Rombo.
Esse, con la chiesa parrocchiale, conservano ancora gioielli d'arte dell'epoca, sia di pittura che di scultura.
Che Casier sia un nucleo legato alla presenza di corsi d'acqua e in particolar modo al F Sile risulta evidente nella necessità di controllo del traffico commerciale sul fiume da parte dei signori Da Casier che verso il mille edificarono la loro dimora proprio lungo il fiume.
Anche la frazione di Dosson vanta antiche origini: un testamento dell' VIII secolo (anno 790) ci descrive il suo territorio già da allora abitato e coltivato; vi si nomina inoltre, una fornace per la produzione di laterizi. Sul finire del XI secolo, nacquero il monastero e la chiesa di S. Vigilio (l'attuale è del Settecento), alle dipendenze dell'abbazia di S. Eustachio di Nervesa, fondata dai Collalto, conti di Treviso.
Nel testamento del giudice trevigiano Pietro Arpo (anno 1331) si nomina un suo castellare in Dosson. Alla metà del Seicento il barone veneziano Berlendis costruì il suo palazzo, dove sorge attualmente la villa De Reali-Canossa, circondata da un grande parco naturale. In questa villa si conservano ancora alcuni reperti di archeologia provenienti dagli scavi di Altino romana.

Attraverso la fusione delle due maggiori frazioni di Casier e di Dosson, nonchè con parte delle Grazie e di Frescada, sul Terraglio, si costituì all'inizio dell'Ottocento (1 genn. 1819) il comune di Casier.

5.5 Ricerca negli archivi della Soprintendenza

Per ragioni di sicurezza, alla luce del DPCM 9-3-2020 in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19, nelle due sedi della Soprintendenza per i i Beni Archeologici di Padova e Venezia, le disposizioni interne prevedono la sospensione temporanea dell'accesso del pubblico, compresi utenti interessati a studi e ricerche.
Gli obblighi previsti dal D.Lgs. 50/2016, art. 25, in merito alla redazione del documento di Verifica preventiva dell'interesse archeologico, comprendono la consultazione dell'Archivio Dati Territoriali della Soprintendenza che quindi, in questa fase, è stata sostituita dalla ricerca dati sulla piattaforma RAPTOR[4] (Ricerca Archivi e Pratiche per la Tutela Operativa Regionale) raptor.beniculturali.it, un progetto che nasce per fornire uno strumento di tutela dedicato ai funzionari della Soprintendenza e, con modalità ristrette, agli enti esterni che ne facciano richiesta (ditte archeologiche, enti pubblici).

Previa consultazione del funzionario archeologo di riferimento, Dott.ssa Cinzia Rossignoli, allegata in calce[5] al presente documento, si può quindi affermare che, nell'area di progetto, non sono state fatte segnalazioni di rinvenimento e non sono state effettuate indagini archeologiche. Si segnala che ad oggi sono state effettuate varie assistenze archeologiche con esito negativo in località di Dosson di Casier.

5.6 Cartografia storica[6]

Con l'analisi della cartografia storica si intende verificare la presenza nelle mappe antiche di tracce che possano testimoniare la presenza di sopravvivenze che non si siano conservate durante le trasformazioni che il territorio ha subito negli ultimi secoli.
In particolare, per l'area in esame, ci si è avvalsi della *Carte du Trevisan Dresèe sur celle du S. Paul Barthelemi Clerici* disegnata da Antonio Santini a Venezia nel 1776, la *Carta Topografica del Paese Trevigiano* disegnata nel 1809 da Giuseppe Malvolti e della "*Carta Generale del Regno Lombardo Veneto e Paesi Limitrofi*" del 1829.
Nella *Carte du Trevisan* del 1776 (Fig. 13) si trovano indicati i toponimi delle località e una rappresentazione schematica dell'idrografia (non viene indicata la viabilità antica): si osserva il nucleo di Dosson (indicato come *Dosson di S. Lazzaro*), la frazione di San Antonino e Casier; oltre al corso del fiume Sile, si trova indicato il corso dello scolo Dosson.

Fig. 13. Estratto della Carte du Trevisan disegnata da Clarici su quella di Paul Berthelemi nel 1776[7].

[4] raptor.beniculturali.it

[5] Autorizzazione del 10.08.2020 prot. 2020/20036.

[6] Per PETRA a cura di Dr Simone Masier.

[7] https://fotografie.barcon.it/mappe-antiche/

Osservando la "*Carta*" del 1829 (Figg.14-17) si nota come l'area avesse all'epoca una vocazione agricola, con ampie porzioni di territorio prive di edifici, che si trovano concentrati nei piccoli centri abitati (attorno alla chiesa) oppure risultano essere abitazioni sparse, probabilmente case coloniche.
Il reticolo delle strade principali risulta praticamente il medesimo di quello attuale: si riconoscono via Terraglio che taglia in senso NNE-SSW, via Zermanese che scende N-S e via Sant'Antonino che viene indicata come "*Strada Grande*", troviamo indicata anche l'attuale via Pasteur, che scende da Treviso a Sant'Antonino; a sud vi è il toponimo "*Alta*" associato ad un edificio rustico, da cui prende il nome alla via La Alta, il termine sud dell'area di progetto; a ovest si osserva la porzione di una strada su cui ora ricade via delle Industrie (interessata dal progetto).

Ben evidenziato risulta anche il reticolo idrografico, con indicato il Sile, lo scolo Dosson, e l'idrografia minore di fossi e scoli.

Interessanti sono anche i toponimi: si ritrova più volte l'indicazione "*al Folino*" tra Sant'Antonino e Dosson, ubicato nei pressi di un canale, forse indicante la presenza di impianti per la follatura dei panni; a est di Dosson vi sono indicati un "*Paludo Basso*" e "*Paludo alto*", forse traccia di relitti di zone impaludate e successivamente bonificate, un "*Fornasette*", forse traccia di attività artigianali, "*Boschetto*" potrebbe indicare sopravvivenze di porzioni di boschi planiziari, "*Peschiere*" come tracce di attività di pescicoltura, non inusuale nell'area grazie all'abbondanza di acqua, "*Tezze*" indicante la presenza di aree per l'immagazzinamento del foraggio, infine a sud vi è "*Serraggio*" indicando forse la presenza di recinti per animali.

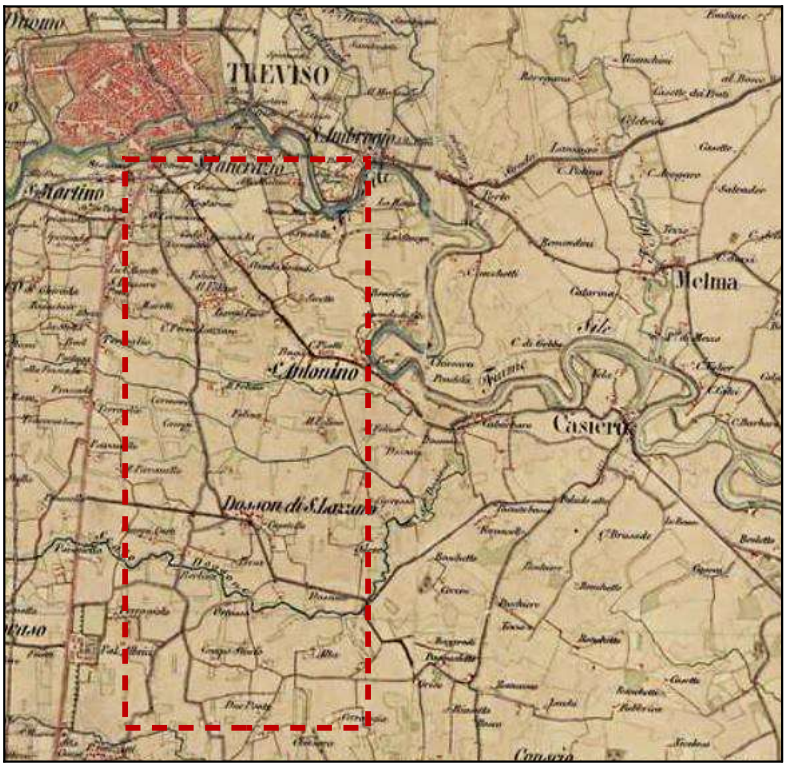


Fig. 14. Estratto della "*Carta Generale del Regno Lombardo Veneto e Paesi Limitrofi*" del 1829 con indicata l'area del progetto da realizzarsi.

Fig. 15. dettaglio dell'area di progetto a nord come di presenta nella *Carta* del 1829.

Fig. 16. l'area tra Sant'Antonino e Dosson.

Fig. 17. Dettaglio della *Carta* del 1829 relativo alla parte finale dell'area di progetto.

Anche la *Carta Generale del Regno Lombardo Veneto* riporta l'ubicazione delle località e i corsi d'acqua, mentre la viabilità risulta tratteggiata schematicamente (Fig. 18): si ritrova indicata la località di Dosson, la frazione di Sant'Antonino e Casier: di nuovo si osserva il corso dello scolo Dosson, ed in più vengono indicati il tracciato del Terraglio e la via Sant'Antonino.

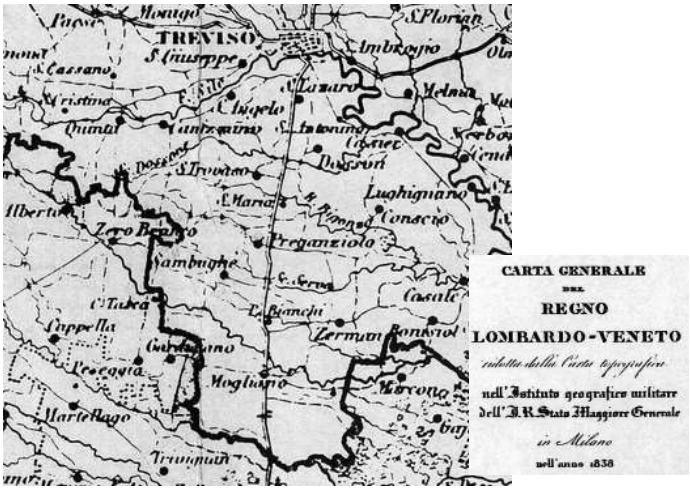


Fig. 18. Estratto della "*Carta Generale del Regno Lombardo Veneto*" del 1838 dei territori a N di Treviso.

5.7 Siti noti in letteratura e dall'archivio della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio (Allegato 1).

1 Treviso – Cà Foncello (Canale Polveriera) (CAV 1994, F. 51, N. 81)
Età romana, sporadico.
Si ha notizia del rinvenimento di anfore e due cuspidi di lancia in ferro nell'area dell'Ospedale Civile.

2 Treviso – S.Lazzaro/Dosson (CAV 1994, F. 51, N. 83)
Età romana, sporadico.

Durante i lavori di costruzione di un ponte tra S.Lazzaro e Dosson si ha notizia del rinvenimento di un clipeo funerario con busto virile frammentario e corroso attribuibile alla prima metà del I sec. d.C.

3 Treviso – S. Antonino (CAV 1994, F. 51, N. 82)
Età romana, sporadico.
Si ha notizia del rinvenimento, in proprietà Ricchetti, di uno scalpello in bronzo, un amo da pesca in ferro e due cucchiai in bronzo tutti collocati tra I e II sec. d.C.

4 Treviso/Casier – S. Antonino (CAV 1994, F. 51, N. 84)
Età romana, sporadico.
Si ha notizia del rinvenimento in una cava di ghiaia di uno strigile con impugnatura rettangolare piatta, liscia e di un cucchiaio lungo e stretto incurvato a gomito che presenta sul dorso una decorazione di nervature convergenti verso la punta.

5 Treviso – Casier (CAV 1994, F. 51, N. 85)
Età romana, sporadico.
Si ha notizia del rinvenimento in una cava di ghiaia di un campanello di bronzo con base quadrangolare, che secondo il Galiazzo sarebbe riconducibile all'età imperiale. Si sono rinvenuti inoltre un coperchio emisferico di urna sepolcrale in pietra con iscrizione e un vaso monoansato in ceramica comune. Durante la seconda guerra mondiale si ha notizia del rinvenimento, sempre lungo al Sile nelle cave di ghiaia, di un imbarcazione, carica di embrici romani; dal fasciame furono estratti i chiodi in bronzo e venduti a incettatori di metalli.

6 Casale sul Sile – Conscio (CAV 1994, F. 51, N. 94)
Età del Bronzo, sporadico.
Si legge della notizia, nei primi decenni del 900, del rinvenimento non meglio precisato di una lama d'ascia litica descritta come 'a ferro da stiro' piuttosto usurata che è stata attribuita all'antica età del Bronzo.

7 Treviso – via Antonina (Malizia 1987)
Età romana, ipotesi di tracciato viario.
Le fonti edite ipotizzano la presenza di un tracciato viario che da Treviso procedesse da via S. Antonino, passando per Casier, verso Altino chiamata *via per Altinum*. Ad oggi non ci sono riscontri archeologici della presenza di questa strada romana ma l'ipotesi è supportata dai rinvenimenti di materiale e contesti romani lungo l'ipotetico tracciato.

8 Treviso – Terraglio vecchio (cartografia storica, Zambon 2010)
Età medievale, tracciato viario.
La presenza del cosiddetto Terraglio Vecchio (attuale S.S. 13) viene attestata dagli Statuti di Treviso a partire dal 1210, riferendosi alla presenza di una Via d'Acqua per andare fino a Mestre, una fossa che costeggiava la strada da Treviso a Mestre, strada chiamata semplicemente "La Via de Mestre".

9 Treviso – Terraglio nuovo (cartografia storica, Zambon 2010)
Età medievale, tracciato viario.
E' documentata negli Statuti di Treviso la presenza di un Terraglio Nuovo (attuale via Zermanese S.P. 104) che correva più a ovest dell'attuale percorso, come risulta dalla descrizione per la vendita di un *manso* a Dosson e San Gervasio in un cui si legge che il suo limite a ovest era costituito dal *Terrajum novum.*

10 Treviso – Dosson (cartografia storica)
Epoca moderna, ipotesi di tracciato viario.
E' documentata almeno a partire dalla 'Carta Generale del Regno Lombardo Veneto e Paesi Limitrofi" del 1829 una sorta di strada sopraelevata (attuale via Roma S.P. 107) che potrebbe essre una persistenza del proseguimento della strada Zermanese di epoca medievale.

6 ANALISI DELLE FOTO AEREE

Con l'analisi dei fotogrammi aerei è possibile identificare nei fotogrammi delle cosiddette anomalie, che possono avere **origine naturale**, come ad esempio antichi corsi fluviali (paleoalvei) e idrografia varia, **artificiale o antropica**.
Nella valutazione del rischio archeologico, l'individuazione di anomalie di origine naturale, di epoca non precisabile, fornisce un elemento utile qualora queste morfologie siano favorevoli all'insediamento dell'uomo: una caratteristica geomorfologica di questo tipo è costituita dalle aree dossive che, come premesso nell'inquadramento geomorfologico (Cap. 4), hanno avuto una genesi antica (Ultimo Massimo Glaciale), e che si individuano nei fotogrammi aerei e sono riportate in All. 1.
Le opere per la costruzione del nuovo tratto del Terraglio Est e per la riqualificazione del tratto esistente, interesseranno un territorio lungo, attraversando aree fortemente antropizzate, dove la visibilità al suolo anche dai fotogrammi aerei risulta nulla. Per questo motivo e per avere un quadro completo sul territorio in esame, è stato valutato il territorio circostante con un buffer di 2 km sui due lati dell'opera.
Per la fotointerpretazione sono stati presi in considerazione i seguenti voli sull'area in esame, resi disponibili nell'Aerofototeca Regionale *on-line*[8] dalla Regione del Veneto - L.R. n. 28/76, Formazione della Carta Tecnica Regionale[9].

- **1978 reven Venezia-Treviso:** data 13 giugno 1978; committente: Regione Veneto; quota media di volo (m): 6000; colore \ bn: bn; fotogrammi 01_166, 169, 02_118.

- **1983 reven Venezia-Treviso:** data 17 marzo 1983 ; committente Regione Veneto; quota media di volo 2600 m; colore \ bn: colore; fotogrammi 10_3698-3699; 10_3803, 11_3666.

- **1987-88 centri urbani:** data 1987-1988 ; committente Regione Veneto; quota media di volo 2500 m; colore \ bn: colore; fotogrammi 05_600, 602.

- **1990 reven:** data marzo-luglio 1990; committente Regione Veneto; quota media di volo 3000 m; colore \ bn: colore; fotogrammi 12B_083, 13B_079, 14B_086.

- **1995 reven bim piave:** data settembre 1995; committente Regione Veneto; quota media di volo 2000 m; colore \ bn: colore; fotogrammi 08_6925, 09_6856, 010_6820-22, 6825.

- **1999 reven Veneto Centrale e prov. Rovigo:** data 5 ottobre 1999; committente: Regione Veneto; quota media di volo 2500 m: colore \ bn: colore; fotogrammi 21_613; 21_613, 23_678, 25_729, 730.

- **2003 Provincia Treviso:** data 8 aprile 2003; committente: Regione Veneto; quota media di volo 2500 m: colore \ bn: colore; fotogrammi 07_266; 08_305, 09_335, 336.

- **2009 reven Passante di Mestre:** data 26 marzo 2009; committente: Regione Veneto; quota media di volo 2400 m: colore \ bn: colore; fotogrammi 04_2081, 2082.

I fotogrammi analizzati sono stati georeferenziati in ambiente GIS e trattati, dove necessario, mediante il software Adobe Photoshop, lavorando principalmente sui contrasti in modo da meglio evidenziare le anomalie che sono state, infine, rielaborate con programma di grafica vettoriale nell'Allegato 1.
L'analisi delle foto aree inizia dalla porzione a Nord dell'opera in progetto, la parte che prevede la realizzazione ex novo del nuovo tracciato di Terraglio Est (Fig. 16 in azzurro) per poi proseguire verso S lungo il tracciato del Terraglio Est per il quale il progetto prevede la riqualificazione (Fig. 6 in verde).

[8] https://idt2.regione.veneto.it/idt/webgis/

[9] Immagini consultate e riprodotte dal portale "infrastruttura dei dati territoriali del Veneto", rese disponibili dalla Regione del Veneto L.R. n. 28/76 - Formazione della Carta Tecnica Regionale

Uno dei fotogrammi in cui si inserisce il tracciato del progetto per il Terraglio Est, e in ordine cronologico anche il primo, dove è stato possibile leggere le anomalie presenti nell'area in esame è il 1983reven_10_3698 (Fig 19). Qui si sono individuate le anomalie diffuse sui terreni non edificati, che si trovano affacciati all'area di progetto. Si tratta di anomalie di origine naturale quelle che presentano andamenti sinuosi, profili poco delineati e colorazione più chiara probabilmente dovuti alla presenza di depositi sabbiosi o dossi. L'interpretazione di queste tracce è chiaramente legata alla presenza di idrografia relitta, che come si è introdotto (Cap. 4) caratterizza la morfologia del territorio in oggetto.

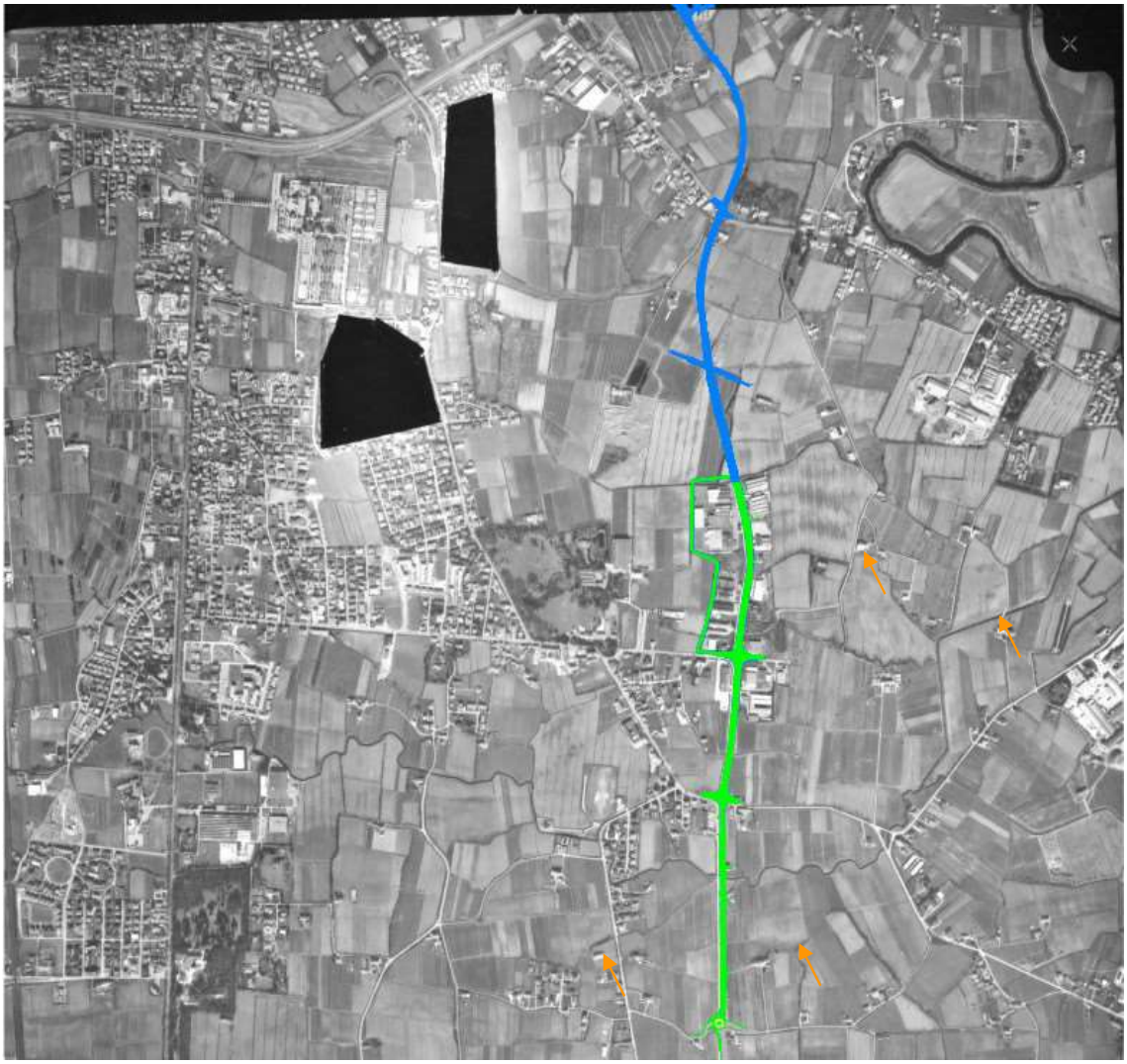


Fig. 19 – Fotogramma aereo 1983reven10-3698 del territorio in cui si sviluppa il tracciato di progetto, georefenziato; sono evidenziate in arancione le tracce di idrografia relitta.

Fig. 20 – Particolare del fotogramma aereo 1990reven-12B-082 del territorio dove sono previsti gli interventi con indicate in arancione le tracce di idrografia relitta.

Il fotogramma 1990reven_12B_082 (Fig 20) risulta meno favorevole alla lettura delle anomalie, ma è possibile comunque individuare delle tracce di idrografia sepolta in prossimità della rotonda della Tangenziale di Treviso, dove andrà ad innestarsi il nuovo Terraglio Est.
Lungo il tracciato di nuova costruzione del Terraglio Est s'individua in località Dosson, nel fotogramma 1999reven23_678 georefenziato (Fig. 21) la traccia di un alveo sepolto con andamento NE-SO: in questo caso è la copertura vegetale che subisce delle modifiche in relazione al deposito sottostante.

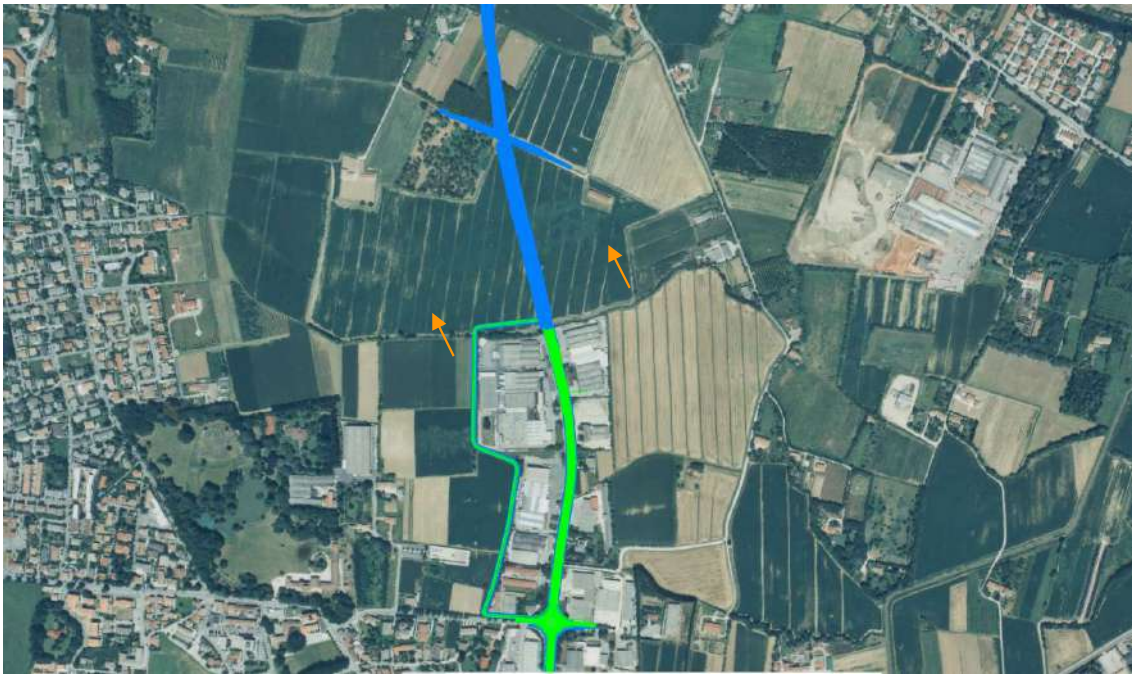


Fig. 21 – Particolare del fotogramma aereo 1999reven23_678 georefenziato della località Dosson dove sono visibili tracce di idrografia relitta in corrispondenza del tracciato di progetto.

L'altro volo valutato in quest'analisi che presenta le caratteristiche ottimali per la valutazione al suolo delle cosiddette anomalie è quello del 2003, nella fattispecie si sono studiati i fotogrammi 2003treviso-07-266 e 08_305 (Figg. 22-24).
Nel fotogramma completo (Fig. 22) apprezziamo il tratto a N del nuovo tracciato del Terraglio Est dove risultano evidenti le morfologie descritte sinora.

Fig. 22 – Fotogramma aereo 2003treviso-07-266 dell'area di progetto (in blu l'area d'intervento) con indicate in arancione le tracce di idrografia relitta.

Fig. 23 – Particolare del fotogramma aereo 2003reven07_266 georefenziato della località S. Antonino dove sono visibili tracce di idrografia relitta (in giallo) in corrispondenza del tracciato di progetto nonché il punto in cui questo interseca quella che potrebbe essere la persistenza della via per Altino di epoca romana (in rosso).

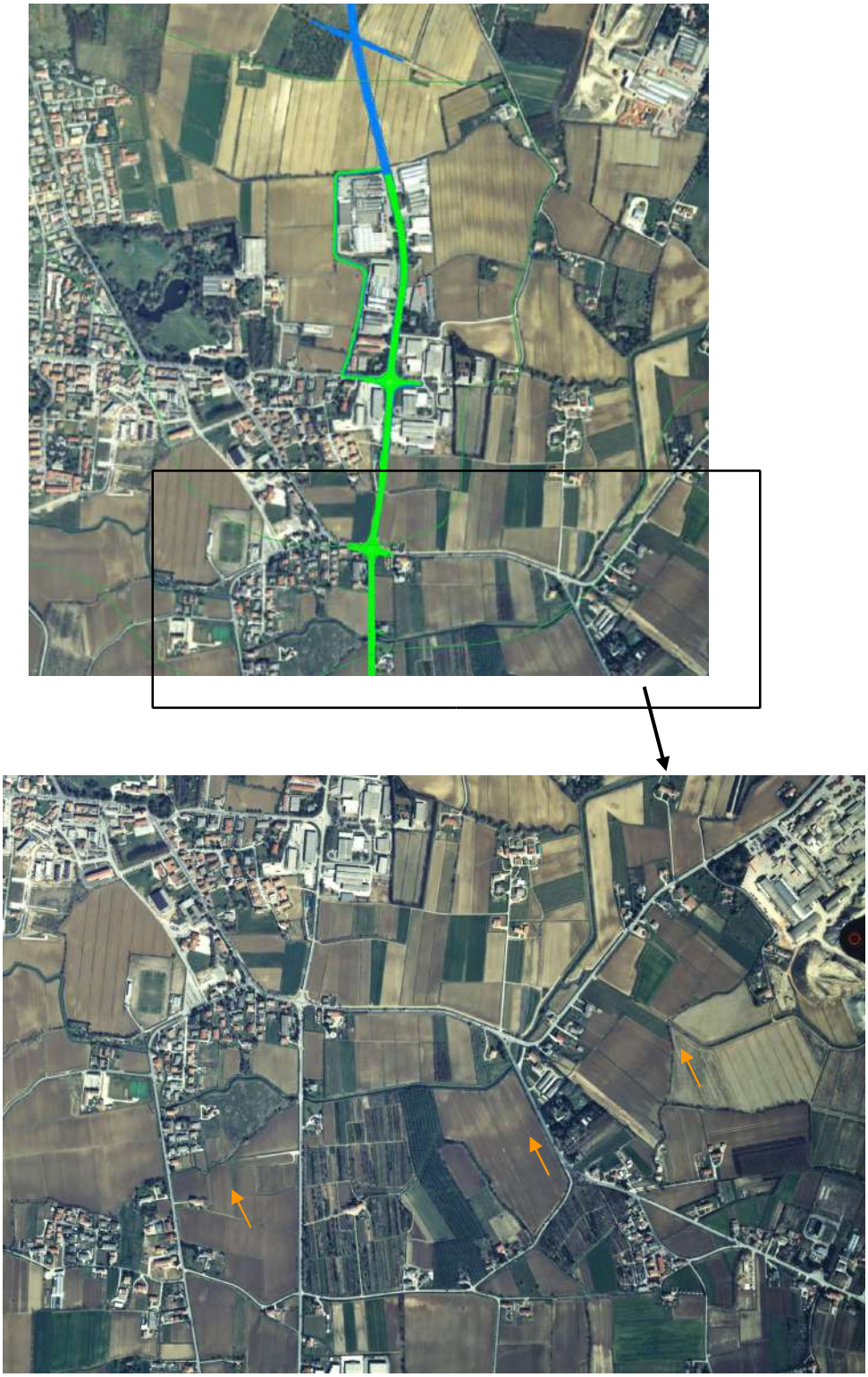


Fig. 24 – Particolare del fotogramma aereo 2003reven08_305 georefenziato della porzione mediana del tracciato di progetto dove sono visibili tracce di idrografia relitta e uno dei limiti del dosso sabbioso delineato in verde e poi messo in evidenza nel dettaglio sotto.

Nel fotogramma 08-305 (Fig. 24), dello stesso volo, si mette in evidenza la traccia del limite N di una delle aree dossive che caratterizzano questo tratto di pianura.

7. RICOGNIZIONE DI SUPERFICIE

In data 10 agosto 2020 sull'area di progetto è stato condotta[10] una ricognizione di superficie (survey) al fine di verificare mediante osservazione diretta del terreno se vi fossero emergenze, aree di dispersione di reperti o reperti singoli che potessero indiziare la presenza di evidenze di interesse archeologico sepolte. L'esito della ricognizione viene sintetizzato negli Allegati 2 e 3.

È stata interessata dal survey una fascia di circa 50 m a cavallo dell'opera.

La presenza di colture in fase di maturazione, le aree edificate ed i fondi chiusi non hanno permesso una osservazione diretta del terreno in tutte le parti interessate dal progetto.

Nella descrizione della ricognizione si seguirà la progressiva chilometrica di progetto, partendo dalla progressiva km 0+00 fino alla km 3+100, ovvero, da S a N.

L'area tra la rotatoria tra via delle Industrie e via Peschiere (da Km 0+00 a 0+700, Figg. 25, 26) risultava sgombra da edifici (si trova in aperta campagna); tuttavia, la copertura al suolo non ha permesso di osservare il terreno: a E della strada il tratto fino al Dosson era occupato da un rado boschetto inerbito, poi oltre lo scolo vi era un lotto incolto e coperto di erba; a O, fatti salvi due fondi chiusi, i campi erano occupati da prati stabili.
La visibilità risultava nulla.

Fig. 25 - Vista dalla rotatoria con via La Alta verso O.

[10] Per P.ET.R.A. Soc. Coop. Dr Simone Masier.

Fig. 26 - Vista dal ponte sullo scolo Dosson verso S.

Tra via della Peschiera e via della Liberazione (km 0+700/1+100, Figg. 27, 28) a E dei via delle Industrie si incontra un lotto arato con buona visibilità (nulla da segnalare), seguito da un lotto coltivato a soia (visibilità nulla) e da i primi capannoni della zona industriale di Dosson; a O vi erano invece un lotto coltivato a mais (visibilità nulla), un fondo chiuso e un altro lotto a coltivo; specularmente al lato E iniziavano poi i capannoni industriali.

Fig. 27 - Vista verso sud (via Peschiera): a destra nell'imagine il lotto arato, a sinistra la successione di coltivi e lotti chiusi.

Fig. 28. Vista verso N (via della Liberazione).

Tra via della Liberazione e la progressiva km1+700 l'opera giace sulla strada fiancheggiata di capannoni dell'area industriale; in questa zona la pista ciclabile presente a ovest dell'opera compie un giro alle spalle dei capannoni, correndo sulle capezzagne di alcuni lotti chiusi e a margine di un vigneto: anche in questa zona la visibilità risulta nulla (Fig. 29).

Fig. 29 - La strada che attraversa la zona industriale.

Tra la km 1+700 e 2+100 la futura strada corre in piena zona agricola (Fig. 30), attraversando dei lotti a coltivo (soia), dove la visibilità è nulla e un vigneti di nuovo impianto con il fondo fresato che ha permesso una ottimale osservazione del terreno: non si segnalano evidenze, probabilmente perché l'area era occupata da una cava.
In corrispondenza del km 2+100 vi è un opera accessoria alla strada (un sottopasso), costeggiato a est da coltivi, a O da un boschetto inerbito e da un fondo chiuso.

Fig. 30 - Vista verso S (sullo sfondo l'area industriale): si nota la successione tra lotti a seminativo e vigna.

Tra la progressiva km 2+100 e 2+600 l'opera attraversa prima un fondo chiuso (parzialmente coperto da un boschetto), entra poi in un medicaio (visibilità nulla) per poi proseguire su una strada privata costeggiata da abitazioni (Fig. 31).

Fig. 31 - Vista verso N, verso lecase che costeggiano via Sant'Antonino.

Passata via Sant'Antonino, fino alla progressiva km 2+900 a ovest dell'opera si incontra prima un parcheggio di uno stabile residenziale e poi un'ampio prato; a E si susseguono invece una serie di lotti coltivati a mais; in entrambi i casi la visibilità risulta nulla (Fig. 32).

Fig. 32 - I lotti coltivati a masi a E dell'opera.

Tra la Km 2+900 e l'innesto dell'opera sulla S. R. 53 (Figg. 33, 34) a ovest per il primo tratto si incontrano ancora campi coltivati a mais, mentre nell'ultima parte vi è un fondo chiuso (occupato da un boschetto); a O vi è il parco della palestra comunale, poi una serie di giardini privati, ed infine un ampio lotto arato, dove la visibilità risulta buona (tuttavia anche in questo caso ci si trova sul sedime di una cava).
Non si segnala presenza di materiale che possa indiziare contesti archeologici sepolti.

Fig. 33 - Vista sui giardini privati dall'interno del parco della palestra comunale.

Fig. 34 -Vista verso NE, alla progressiva km 3+200 nei pressi dell'innesto con la S. R 53.

8. VALUTAZIONE PRELIMINARE DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

Alla luce del quadro storico archeologico delineato si prende atto che non sono noti, ad oggi, rinvenimenti di interesse archeologico lungo il tracciato del Terraglio Est previsto da progetto. Tuttavia, le conoscenze storico-archeologiche del territorio preso in esame, sono caratterizzate principalmente dall'imminenza verso N del centro urbano di Treviso, che le indagini archeologiche testimoniano essere stato abitato in modo sistematico a partire almeno dall'età del Bronzo. L'insediamento umano nell'area del centro storico a partire dall'epoca protostorica, è stata favorita dalla morfologia sopraelevata degli antichi dossi fluviali del Piave, lambiti poi da corsi d'acqua di risorgiva.
Il comparto territoriale dove sono previste le lavorazioni si trova in una condizione geomorfologica leggermente depressa rispetto ai dossi fluviali del centro e attraversa un tratto di pianura in cui l'analisi geomorfologica e la lettura dei fotogrammi aerei ha messo in evidenza la presenza di altre morfologie dossive a carico del Brenta.
Sono note, lungo le sponde del Sile, le frequentazioni sin dall'età del Bronzo e fino all'epoca romana, per i rinvenimenti di carattere sia insediativo, sia funerario e cultuale, delle cave di ghiaia tra le località S. Antonino e Casièr.
Con la romanizzazione del Veneto, qui sostanziata dall'apertura delle vie *Postumia* e *Claudia Augusta*, continuò l'occupazione del territorio, sia in forma di fattorie isolate che di piccoli centri.
Della rete viaria che collegava *Tarvisium* alle principali arterie viarie esistono ipotesi di diramazione delle strade che dovevano dipartirsi dal centro (par. 5.3, Fig. 9) di cui, ad oggi, non si dispone di conferme archeologiche. A questo proposito si registra che nel tratto da progetto di via S. Antonino insiste l'ipotesi della presenza dell'antico tracciato viario che doveva collegare il centro di *Tarvisium* con *Altinum*, l'attuale via S. Antonino: questa ipotesi risulta confortata dalla presenza di rinvenimenti sporadici di materiale relativo a contesti insediativi e artigianali lungo questo asse stradale. Inoltre il territorio in esame rientra nel sistema di ripartizione agrario romano della centuriazione di Altino, che ad oggi presenta labili persistenze nel territorio in esame ma le cui tracce non si può escludere si celino nel sottosuolo.
Considerato quanto esposto, si ritiene che il rischio di impattare resti di interesse archeologico durante la realizzazione delle opere di progetto non può essere escluso. Si ritiene che nel tratto di nuova costruzione del Terraglio Est, nel punto in cui esso interecetta via S. Antonino, gravi un RISCHIO ARCHEOLOGICO ALTO con un buffer di 200 m per la possibile presenza di contesti funerari o insediativi lungo le strade romane; nelle aree individuate da PATI dei comuni di Treviso e Casier, deputate all'attività di cava il RISCHIO ARCHEOLOGICO viene considerato NULLO; infine per tutto il tracciato previsto da progetto, si ritiene che sussista un RISCHIO ARCHEOLOGICO MEDIO (All. 4).

Padova, 18 agosto 2020

PER P.ET.R.A. SOC. COOP.
(Iscritta al n° 505 nell'elenco degli operatori abilitati alla redazione del documento di valutazione archeologica nel progetto preliminare di opera pubblica, di cui agli artt. 95 D.Lgs. 163/2006)

DOTT.SSA SILVIA FERRARI

BIBLIOGRAFIA

AA.VV., *Storia di Treviso,* 4 volumi, a cura di Ernesto Brunetta, Marsilio, 1993.

ARPAV, Carta dei suoli del Veneto, 2005.

BOSIO L. 1984, *Capire la terra: la centuriazione romana del Veneto*, in *Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano. Il caso veneto*, pp. 15-21, Modena.

BOSIO L. 1987, *Il territorio: la viabilità e il paesaggio agrario*, in *Il Veneto nell'età romana*, vol. I, pp. 59-102, Verona.

BOSIO L. 1991, *Le strade romane della Venetia et Histria*, Padova.

CAV, L. CAPUIS, G. LEONARDI, S. PESAVENTO MATTIOLI, G. ROSADA (a cura di) 1994, *Carta archeologica del Veneto*, vol. IV, Foglio 51, Venezia, pp. 31-75, Modena.

CIPRIANI S. 2008, *La suddivisione agraria nel territorio altinate: i primi dati archeologici,* in CRESCI MARRONE G. e Tirelli M., a cura di, 2008, *Altino dal cielo: la città telerilevata. Lineamenti di Forma Urbis,* Atti del convegno – Venezia 3 dicembre 2008.

CUPITÓ M. , LOTTO, FACCHIN A., 2015, *Dinamiche di popolamento e modelli di organizzazione del territorio nella bassa pianura veneta compresa tra l'Adige e il Tagliamento durante l'Età del Bronzo*, in Preistoria e Protostoria del Veneto, Studi di Preistoria e Protostoria, 2, Firenze, pp. 295-306.

CUPITÓ M. , LEONARDI g., 2015, *Il Veneto tra Bronzo antico e Bronzo recente*, in Preistoria e Protostoria del Veneto, Studi di Preistoria e Protostoria, 2, Firenze, pp. 201-239.

FURLANETTO P., 1984, In *Misurare la terra. Centuriazione e coloni nel mondo romano,* p.172 seg.

FRASSINE M., PRIMON S. 2010, *La centuriazione di Altino: nitidezza di segno e labilità di significato*, in *Sistemi centuriali e opere di assetto agrario*, Atti del convegno internazionale, «Agri Centuriati», 7, pp. 249-255.

MALIZIA A. 1987, *Treviso*, in *Il Veneto nell'età romana*, vol. II, pp. 345-356, Verona.

BONDESAN A.,MENEGHEL M. (a cura di) 2004, *Geomorfologia della provincia di Venezia*, Padova.

TOZZATO G.B., 1998, *Pescatori e barcaroli sul Sile nel 300,* Castello d'Amore, Treviso.

TOZZATO G.B., 2002, *I da Casier (secXII-XIV),* Castello d'Amore, Treviso.

ZAMBON P., 2010, *Le strade dei pellegrinaggi cristiani nel Medioevo, itinerari attraverso il Veneto e la marca trevigiana*, Allegato EE al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, Provincia di Treviso.

ZONE ARCHEOLOGICHE VENETO 1987, *Le zone archeologiche del Veneto. Elenco e delimitazione ai sensi delle leggi 1 giugno 1939, n. 1089 e 8 agosto 1985, n. 431.* A cura della Regione Veneto – Segreteria Regionale per il Territorio e il Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Soprintendenza Archeologica del Veneto. Venezia.

Padova, 10/08/2020

Ministero per i beni e le attività culturali e per il turismo

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO PER L'AREA METROPOLITANA DI VENEZIA E LE PROVINCE DI BELLUNO, PADOVA E TREVISO

Al P.ET.RA. Soc. coop.
Via Matera 7 - Padova

info@petracoop.it

Prot. n. 20036 *Cl.* 34.43.01 *Allegati*

Risposta al foglio n. *04/08/2020*
Rif. ingresso n. *19607 05/08/2020*

OGGETTO: TREVISO, CASIER (TV), opere di completamento del "Terraglio est" tra via Alta in Comune di Casier e la tangenziale di Treviso. Richiesta di accesso all'archivio per verifica preventiva dell'interesse archeologico (D.Lgs. 50/2016, art. 25 c.1). Comunicazioni.

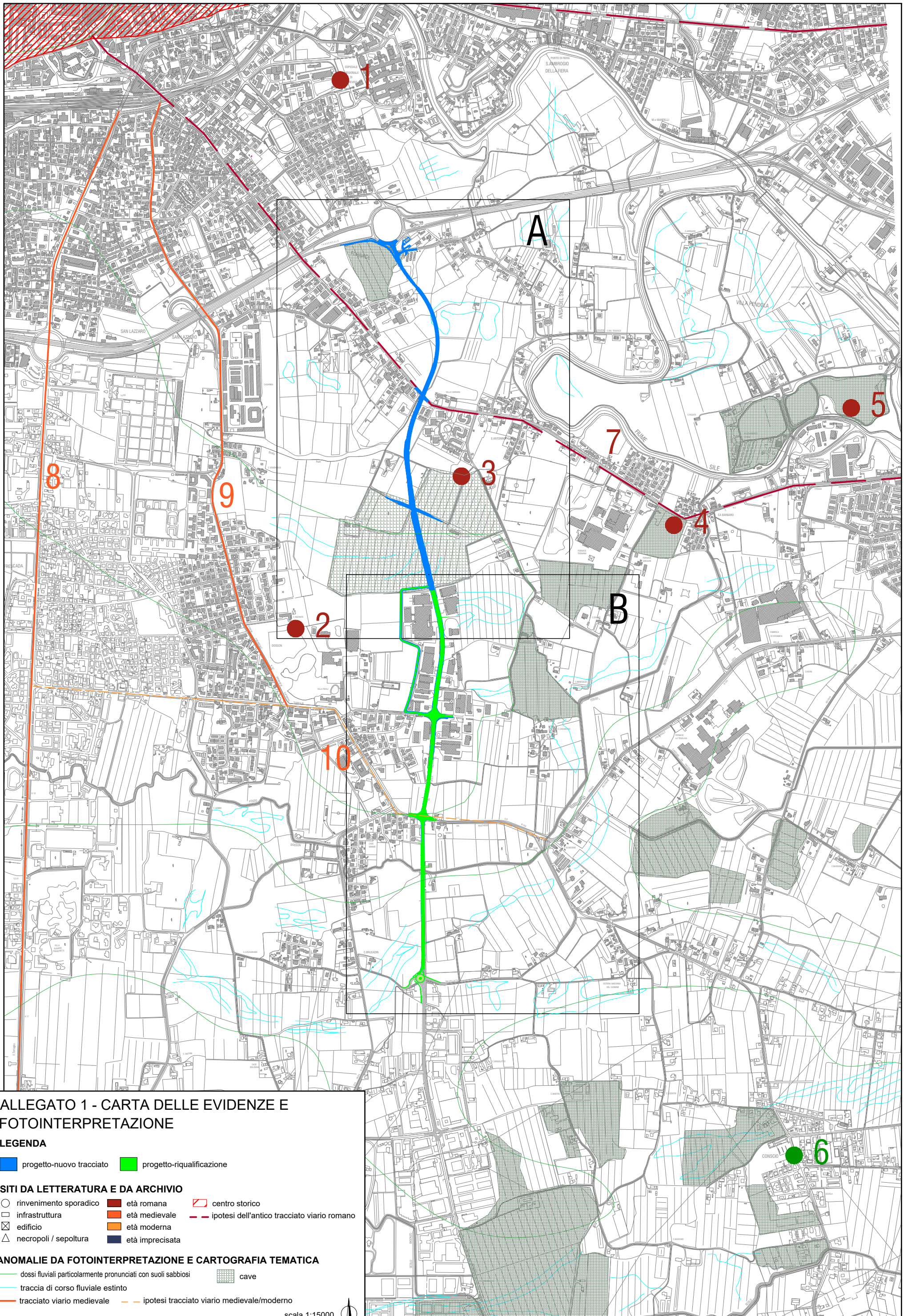
In riferimento a quanto in oggetto e all'istanza acquisita agli atti di questo Ufficio con prot. 19607 del 05/08/2020, si autorizza la dott.ssa Silvia Ferrari, iscritta all'elenco ministeriale degli operatori abilitati, ai sensi del D.Lgs. 5012016, art. 25 (n. di iscrizione 505), per conto di P.ET.R.A., incaricata da Veneto Strade SpA- Settore Nuove Opere infrastrutturali, alla revisione e aggiornamento dell'elaborato di verifica preventiva dell'interesse archeologico.

Si comunica che, nell'eccezionalità della circostanza dovuta all'emergenza sanitaria da coronavirus, come esplicitato nel sito web istituzionale di questa Soprintendenza al link
https://soprintendenza.pdve.beniculturali.it/2020/05/26/emergenza-coronavirus-avviso-per-la-redazione-del-documento-di-verifica-preliminare-dellinteresse-archeologico-d-lgs-502016-art-25/
di cui si prega di prendere visione, la consultazione fisica dell'archivio di Padova ai fini dell'aggiornamento del documento di Verifica sopra citato potrà essere sostituita dalla ricerca dati sulla piattaforma RAPTOR.

Tuttavia, trattandosi di un caso particolare, ovvero dell'aggiornamento di un documento che risulta a questa Soprintendenza prodotto nel 2009 e lacunoso, come segnalato alla Provincia di Treviso con prot. 17867 del 17/07/2020, si segnala la necessità di contattare per le vie brevi il funzionario archeologo di zona, dott.ssa Cinzia Rossignoli, che avrà cura di segnalare eventuali nuovi dati di interesse archeologico emersi nell'area oggetto di verifica preventiva, di concordare l'esecuzione di survey nell'area interessata e di produrre le carte tematiche mancanti (carta della visibilità dei suoli, carta delle presenze archeologiche e carta del rischio archeologico).

IL SOPRINTENDENTE
Fabrizio Magani

Il Responsabile del Procedimento e dell'Istruttoria archeologica
Funzionario Archeologo Cinzia Rossignoli



ALLEGATO 1 - CARTA DELLE EVIDENZE E FOTOINTERPRETAZIONE

LEGENDA

- progetto-nuovo tracciato
- progetto-riqualificazione

SITI DA LETTERATURA E DA ARCHIVIO

- rinvenimento sporadico
- infrastruttura
- edificio
- necropoli / sepoltura
- età romana
- età medievale
- età moderna
- età imprecisata
- centro storico
- ipotesi dell'antico tracciato viario romano

ANOMALIE DA FOTOINTERPRETAZIONE E CARTOGRAFIA TEMATICA

- dossi fluviali particolarmente pronunciati con suoli sabbiosi
- traccia di corso fluviale estinto
- tracciato viario medievale
- ipotesi tracciato viario medievale/moderno
- cave

scala 1:15000

P. ET. R. A. Soc. Coop. - Restituzione S. Ferrari

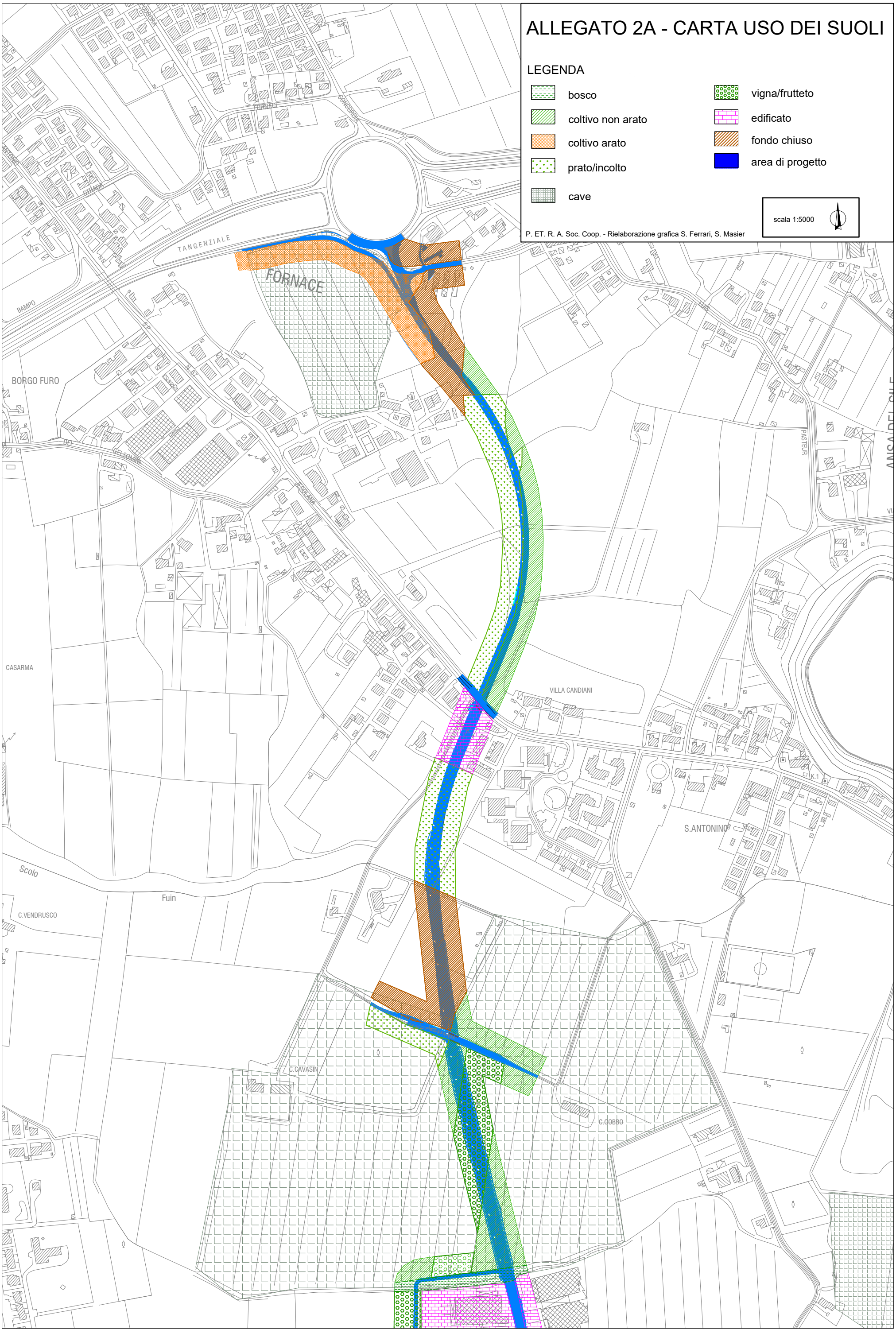
ALLEGATO 2A - CARTA USO DEI SUOLI

LEGENDA

- bosco
- coltivo non arato
- coltivo arato
- prato/incolto
- cave
- vigna/frutteto
- edificato
- fondo chiuso
- area di progetto

scala 1:5000

P. ET. R. A. Soc. Coop. - Rielaborazione grafica S. Ferrari, S. Masier



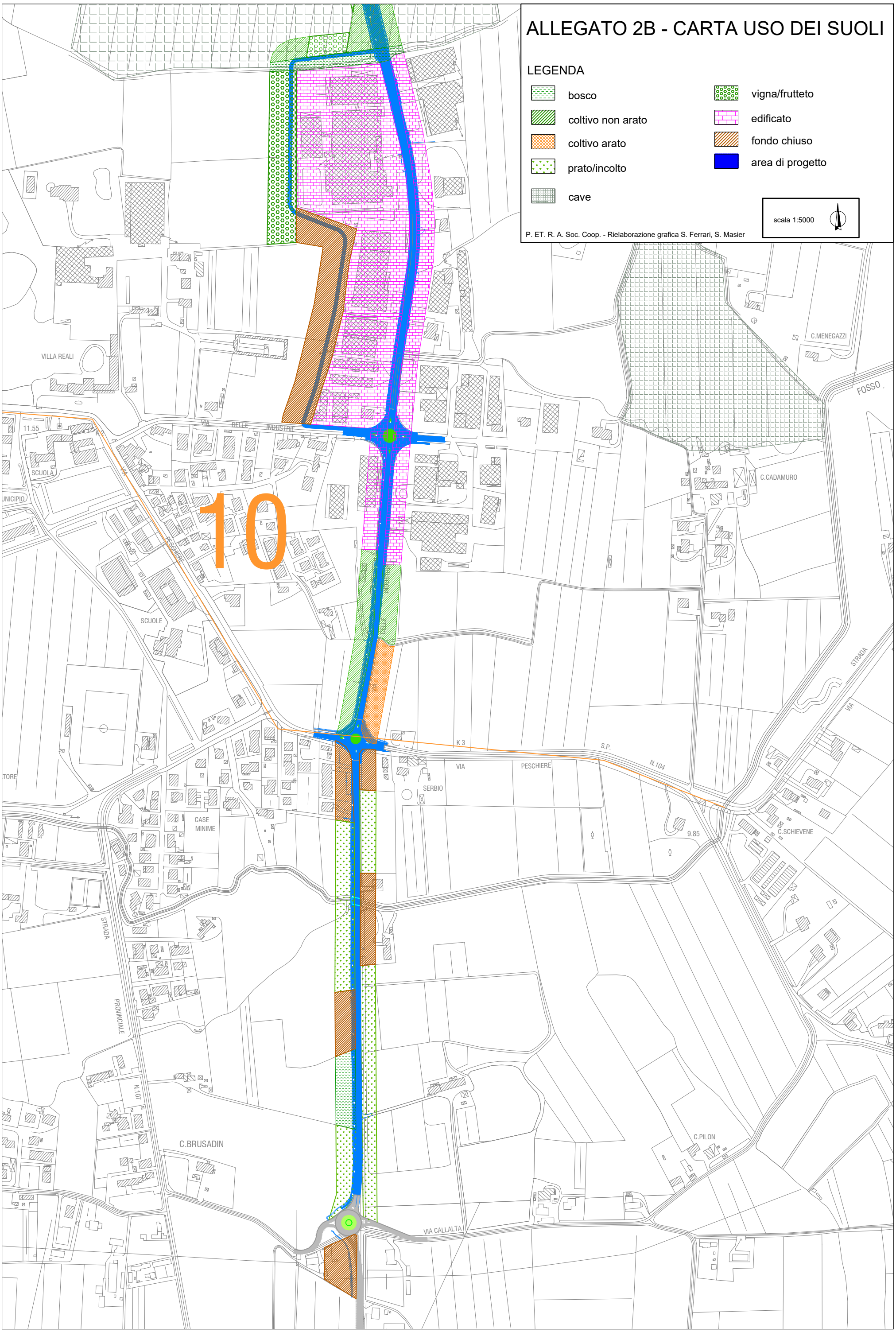
ALLEGATO 2B - CARTA USO DEI SUOLI

LEGENDA

- bosco
- coltivo non arato
- coltivo arato
- prato/incolto
- cave
- vigna/frutteto
- edificato
- fondo chiuso
- area di progetto

scala 1:5000

P. ET. R. A. Soc. Coop. - Rielaborazione grafica S. Ferrari, S. Masier



ALLEGATO 3A - CARTA DELLA VISIBILITA'

LEGENDA

- visibilità buona
- area progetto
- visibilità media
- visibilità nulla
- 1 vista foto

P. ET. R. A. Soc. Coop. - rielaborazione grafica S. Ferrari, S Masier

scala 1:2000

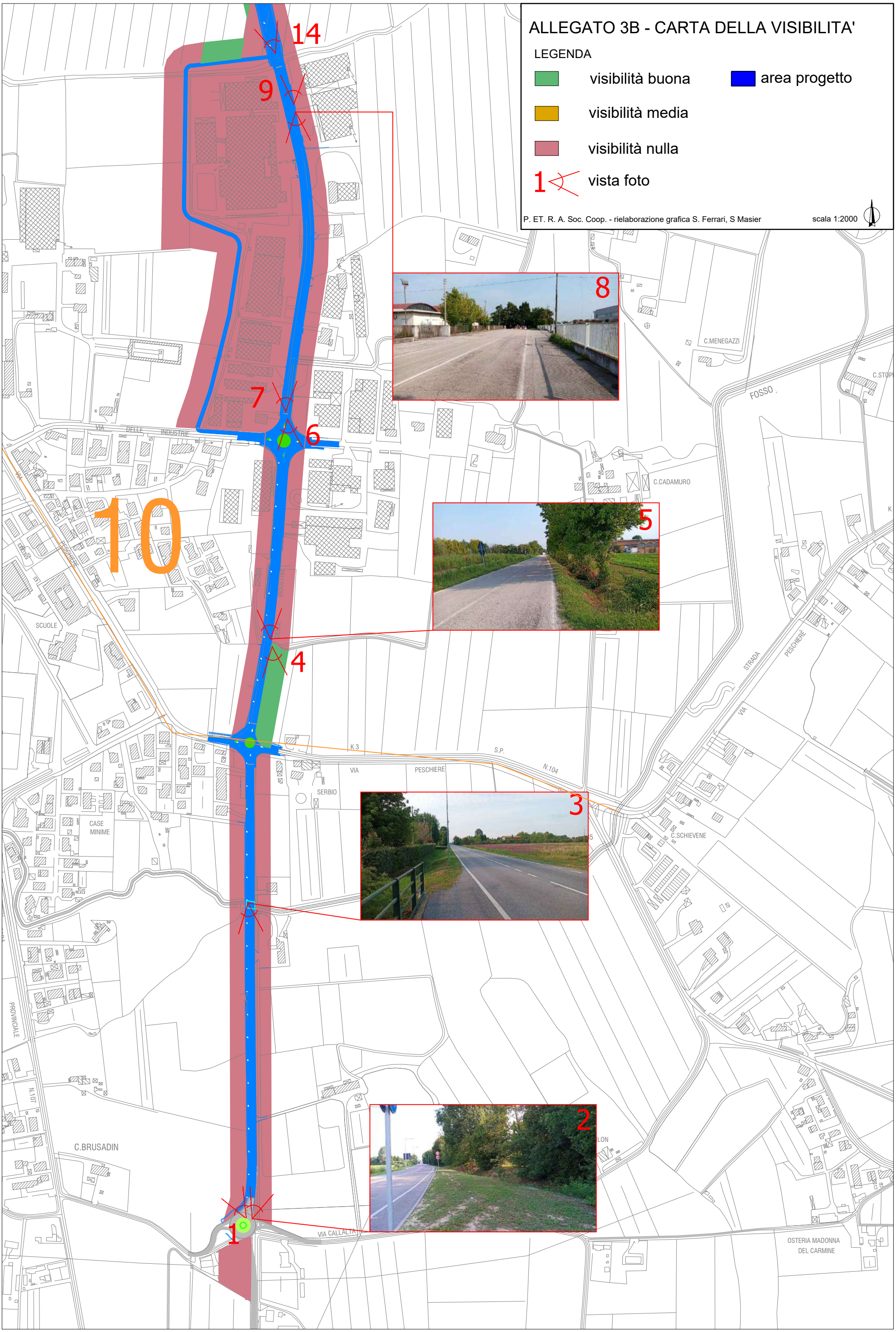
ALLEGATO 3B - CARTA DELLA VISIBILITA'

LEGENDA

- visibilità buona
- visibilità media
- visibilità nulla
- 1 vista foto
- area progetto

P. ET. R. A. Soc. Coop. - rielaborazione grafica S. Ferrari, S Masier

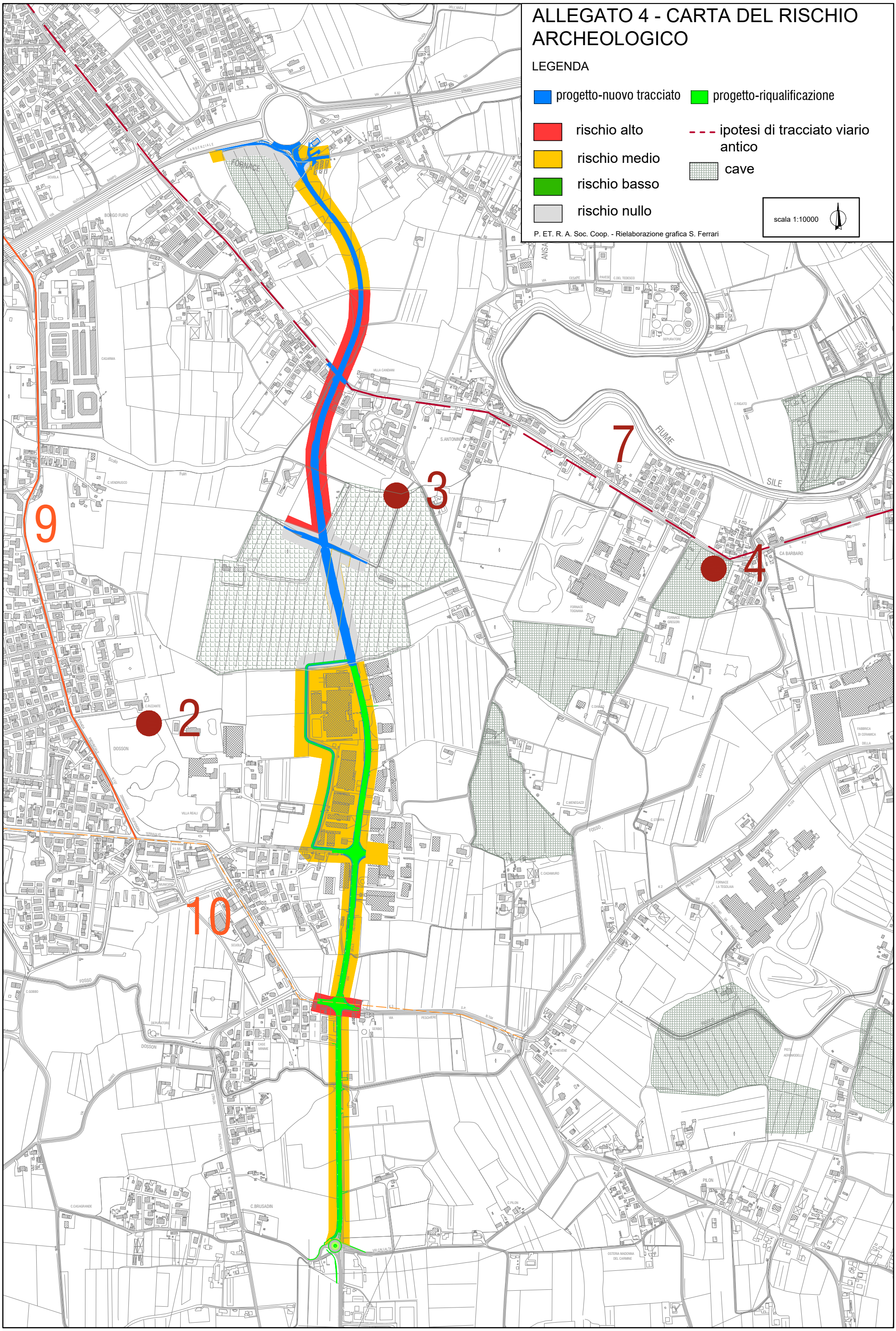
scala 1:2000



ALLEGATO 4 - CARTA DEL RISCHIO ARCHEOLOGICO

LEGENDA

- progetto-nuovo tracciato
- progetto-riqualificazione
- rischio alto
- rischio medio
- rischio basso
- rischio nullo
- ipotesi di tracciato viario antico
- cave

scala 1:10000

P. ET. R. A. Soc. Coop. - Rielaborazione grafica S. Ferrari